

ALLEGATO 1

Descrizione dell'area e motivazioni della proposta di vincolo paesaggistico.

L'area interessata dalla proposta di vincolo si inquadra all'interno di un contesto di valorizzazione territoriale dei paesaggi collinari del Montefeltro caratterizzati dagli scenari naturali, ambientali, paesaggistici, visuali e storico culturali da Riceci a Montefabbri, ricompresi tra il Fiume Conca, il Fiume Foglia ed il Torrente Apsa definiti dall'area compresa parzialmente dai territori amministrativi dei Comuni di Petriano, Vallefoglia, Urbino (PU).

La qualità paesaggistica dell'unità di paesaggio individuata è strettamente legata alle visuali da e verso l'area oggetto di vincolo. Quest'area è delimitata dai crinali, che circoscrivono il bacino idrografico, che sono percorsi dalle antiche strade di collegamento tra i centri storici ivi presenti. L'unità di paesaggio è caratterizzata dagli elementi fisici e morfologici intrinseci al sistema territoriale, contraddistinti dalle suggestive formazioni calanchive, dal paesaggio agrario preservato nel tempo, la cui valenza storico culturale è riconoscibile dai punti di visuale che permettono di apprezzare il territorio che va dalle colline del Montefeltro fino alla Città di Urbino. La strada di crinale che lambisce questa estensione è una strada panoramica di crinale di notevole interesse e rappresenta lo spartiacque tra il Fiume Foglia ed il Torrente Apsa, ricomprendendo un territorio che si è preservato nel tempo.

Nello specifico il perimetro che definisce il territorio di interesse paesaggistico segue l'andamento delle strade di crinale sviluppandosi su un'area di circa 10 Km², ricalcando la Strada Provinciale 73 che da Montefabbri conduce ad Urbino, proseguendo lungo le altre strade di crinale fino a delimitare a sud est la Frazione di Gallo, escludendo dall'area perimetrata la zona industriale e la zona già urbanizzata; nella parte nord ed est il perimetro è disegnato lungo le strade di crinale che proseguono fino al Monte di Corbordolo attestandosi sul margine delle particelle catastali che lambiscono l'edificato realizzato prima del 1984 e includendo il centro storico di Montefabbri.

L'area è stata tracciata a seguito di una analitica fase di studio storico, socio-culturale e territoriale delle valenze del paesaggio collinare tra Riceci e Montefabbri e della evoluzione del paesaggio agrario che, con il suo sviluppo nel tempo, ha inciso sulla morfogenesi dell'urbanizzato delineando l'identità del territorio.

Per le caratteristiche geomorfologiche peculiari dei luoghi, per l'integrità ecosistemica che li connota, per l'uso del suolo ed in particolar modo per l'aspetto estetico delle visuali del paesaggio scenico-percettivo e la valenza di prospettive di intervisibilità rilevabili dai pianori ricadenti all'interno del perimetro di vincolo verso i comuni contermini e dai territori che lambiscono lo stesso perimetro verso l'area definita di interesse paesaggistico, emerge la percezione unitaria della qualità di questo paesaggio. Essa è qualificata dall'integrità ed eccezionalità dell'ambiente fisico, dalla leggibilità dei valori storici e figurativi e viene riconosciuta quale testimonianza storica ed espressione culturale dei valori di appartenenza sociale della memoria collettiva (come quanto previsto dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, art. 131, c. 2).

L'interesse per il paesaggio sancito dalla Convenzione europea si fonda, infatti, anche sulla percezione di "Paesaggio" come parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. (Convenzione Europea del Paesaggio, art. 1, c. a).

Il paesaggio

Il territorio oggetto della proposta di vincolo ha una valenza ambientale ed agricola uniche, la località fa parte di un importante distretto biologico, paesaggio tutelato come previsto dagli strumenti urbanistici comunali a garanzia e salvaguardia del territorio. Le emergenze geomorfologiche come i calanchi, i corsi d'acqua, la strada panoramica, i boschi ed il paesaggio agricolo, costituiscono un bene comune dal rilevante interesse paesaggistico.

Le caratteristiche territoriali, ambientali, paesaggistiche dell'area e del suo intorno sono principalmente legate alla presenza di elementi di naturalità, insediamenti rurali e di punti panoramici di suggestiva singolarità.

Nel suo insieme tale area coniuga qualità ecologiche, percettive e culturali di particolare complessità e di rilevante interesse paesaggistico in quanto caratterizzata da un bassissimo grado di compromissione e di trasformazione antropica.

L'integrazione di tutti questi elementi costituisce una unitarietà ed unicità di paesaggio che rende peculiare e rappresentativa l'area interessata.

La lettura del paesaggio è in continua evoluzione perché il paesaggio vive e si modifica seguendo le dinamiche passate e presenti e le necessità sempre diverse delle comunità locali. In quest'ottica la tutela del paesaggio non dovrà attuarsi unicamente con la salvaguardia e la qualificazione dell'elemento paesistico in sé, ma come la tutela del suo contesto, inteso come spazio necessario alla sua sopravvivenza, leggibile ed identificabile.

Per quanto sopra esposto si ritiene opportuno preservare tutelare, secondo le disposizioni del D.Lgs. 42/2004, art. 136, comma 1, l'insieme dei valori territoriali, ambientali e paesaggistici che nel corso della storia si sono stratificati anche come "bellezze panoramiche e punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di queste bellezze".

Analisi storica, socio culturale, territoriale ed evoluzione dell'abitato

Nel valutare i valori del "Paesaggio collinare di Riceci e Montefabbri" è fondamentale analizzare come il territorio, costituito prevalentemente dal paesaggio agrario, si sia sviluppato nel tempo incidendo sulla morfogenesi dell'urbanizzato, la cui identità si è delineata a seguito delle trasformazioni economiche e dell'industrializzazione che ha portato al rapido declino della mezzadria e al conseguente spopolamento e abbandono delle campagne.

Il paesaggio agrario è la forma che il lavoro umano ha impresso alla natura e, nei Territori di antica tradizione storica come le Marche, il paesaggio è frutto della sedimentazione di secoli di lavoro e di interventi dell'uomo che riguardano non solo i manufatti ma anche l'intero patrimonio vegetale e la forma stessa del rilievo, profondamente condizionato dalle tecniche e dalla tipologia di coltura.

La mezzadria ha svolto un ruolo fondamentale ed è stata la forma dominante di conduzione della terra e di gestione del territorio rurale nelle regioni dell'Italia centrale come le Marche.

Questi Territori sono contraddistinti da un suolo collinare a base geologica fragile perché di natura prevalentemente argillosa e caratterizzato da estensioni a seminativo. La famiglia mezzadrile doveva svolgere un fondamentale ruolo di presidio territoriale e di salvaguardia ambientale pertanto la produzione agricola con le proprie convenienze economiche andava di pari passo con le esigenze di carattere geo-pedologico.

Nelle Marche la mezzadria compare più tardi che nel resto d'Italia, a fine Trecento, ma si diffonde soprattutto tra Quattrocento e Cinquecento; si generalizza nei due secoli successivi anche per effetto della "piccola età glaciale" che a partire dal 1570 provoca numerosi fenomeni di dissesto idro-geologico; di qui una forte spinta alla diffusione della coltura promiscua che anche nelle Marche assumerà il volto del seminativo vitato e arborato.

Nella seconda metà del Cinquecento gli effetti più devastanti della crescita del dilavamento nelle aree alto-collinari come conseguenza della maggiore piovosità si manifestano in due aree nelle quali la mezzadria risulta meno strutturata, mentre il disboscamento fin dagli inizi del secolo era stato più intenso a causa della crescita demografica: nelle Marche meridionali e nel Montefeltro. Nello stesso periodo l'accresciuta

piovosità, unita al forte diboscamento nella fascia appenninica, provoca violente alluvioni. Si spiegano così i bandi con i quali nella seconda metà del secolo il duca di Urbino vieta di “estirpare o far cavare selve [...] per ridurre a colture”. Nel Montefeltro si cerca di arginare il dissesto con una forte intensificazione delle colture arbustive, realizzata tramite il lavoro della famiglia mezzadrile. Che non si tratti di fenomeni locali, lo si comprende se si allarga lo sguardo all'intera area regionale.

Se la crisi ambientale del Settecento rientra, malgrado il forte incremento demografico, lo si deve in gran parte all'agricoltura mezzadrile.

Il processo di crescita dell'alberata prosegue per tutto l'Ottocento. I seminativi arborati e vitati che nel 1826 coprivano circa un quarto della superficie complessiva, toccano il 44 per cento nel catasto del 1910, a spese sia dei pascoli che dei boschi, i quali si riducono rispettivamente al 18 e all'11 per cento, raggiungendo così la loro estensione minima dall'incremento demografico. Nel corso dell'Ottocento a questa forte crescita della popolazione si risponde con interventi in più direzioni, ma senza stravolgere le strutture di fondo del sistema mezzadrile e anzi accentuando alcuni dei suoi caratteri. Tende innanzitutto a ridursi l'estensione dei poderi; aumentando il numero delle famiglie coloniche la terra può essere coltivata in modo più intensivo e ciò permette di accrescere anche la produttività della terra. Questi risultati, raggiunti soprattutto con un maggiore impiego di lavoro colonico, risolvono però solo in parte i problemi connessi all'incremento della popolazione. Alla crescente pressione demografica si poteva rispondere soltanto estendendo i coltivi. Nelle Marche l'obiettivo di ampliare le superfici coltivate viene ottenuto eliminando totalmente gli incolti, dissodando terre marginali, riducendo ulteriormente i boschi residui (che nella fascia collinare passano dal 4 per cento del 1826 all'1,9 per cento del 1910) e realizzando costanti interventi di miglioramento fondiario.

Nell'ampia fascia collinare, mentre prosegue il processo di intensificazione delle colture, ai problemi del dissesto idrogeologico si cerca di rispondere ampliando gli arativi vitati e arborati: in tal modo nello stesso campo si hanno colture erbacee temporanee e piantagioni permanenti. Tutto ciò spiega perché, nonostante il forte incremento demografico, l'agricoltura mezzadrile riesca a conservare un ancora equilibrato assetto dei suoli, anche di quelli acclivati e geologicamente più fragili. Ci riesce non solo rivestendo le colline con un altissimo numero di arbusti ed alberi allineati in filari paralleli o disposti a quinconce, come nel caso delle folignate, ma anche garantendo un costante controllo delle acque tramite una capillare rete di scoline e acquadocci e la periodica pulizia dei fossi.

In pochi decenni, con la fuga dalle campagne e la fine della mezzadria sancita dalla legge del 1964, ha inizio una radicale trasformazione del paesaggio agrario; non solo nell'entroterra appenninico, ma anche nelle colline con maggiori pendenze, mentre si riduce drasticamente la superficie coltivata, tornano a crescere alberi e arbusti.

Il paesaggio è frutto della sedimentazione di secoli di lavoro e di interventi dell'uomo che riguardano non solo i manufatti ma anche l'intero patrimonio vegetale e la forma stessa del rilievo, profondamente condizionato dalle tecniche e dalla tipologia di coltura. Infatti tale conduzione del territorio deriva dalla mezzadria che ha svolto un ruolo fondamentale ed è stata la forma di conduzione della terra e di gestione del territorio rurale prevalente nelle regioni collinari dell'Italia centrale.

L'indagine sull'evoluzione del territorio rurale è stata condotta mediante l'analisi cartografica storica sulla base delle foto aeree del volo GAI 1955 e del catasto gregoriano, al fine di ricostruire le trasformazioni del paesaggio sulla base delle coltivazioni e dell'uso del territorio. Dall'analisi condotta si denota una variazione del paesaggio rispetto al contesto nelle zone adiacenti a quelle calanchive, che sono coltivate in maniera estensiva; inoltre si rileva come le vie di comunicazione hanno subito delle modificazioni nei secoli, mentre la rete idrografica e la parcellizzazione del territorio si è mantenuta costante nel tempo. Pertanto dallo studio storico risulta che l'area non ha subito grandi stravolgimenti mantenendo quasi del tutto integre le caratteristiche paesaggistiche.

Il Borgo di Montefabbri.

Lungo l'antica via che collega Pesaro e Urbino, si erge su di un colle del crinale, che da Colbordolo porta direttamente alla città di Urbino, Montefabbri, borgo del 1400 (censito nell'anno Mille, ricostruito nel 1570) inserito tra i borghi più belli d'Italia, che viene ricompreso nel perimetro della dichiarazione di notevole interesse del "Paesaggio Collinare di Riceci e Montefabbri". Oltre alla riconosciuta valenza degli aspetti culturali, identitari e storici rappresentativi della storia del Montefeltro, città fortificata memoria del brigantaggio tra i boschi della bassa valle del Foglia durante la seconda metà dell'800, Montefabbri testimonia ancora il ruolo di matrice del paesaggio rurale storicamente svolto nell'appoderamento mezzadrile. La sua posizione è rilevante per il significativo valore di intervisibilità di prospettive panoramiche d'insieme che si possono godere dal bacino visivo dei pianori di questo minuscolo borgo verso l'area collinare di notevole interesse ed oggetto di tutela; viceversa il borgo è in diretta connessione visuale con lo spazio circostante su cui predomina e si erge rappresentando una delle componenti antropiche emergenti dell'area, ancorato al suggestivo rapporto di vista scenica, in diretta relazione con il contesto di pregio paesaggistico di cui è parte integrante.

Come risulta dagli strumenti di pianificazione urbanistica del Comune di Vallefoglia, il centro storico di Montefabbri ricade giù all'interno di un Piano Particolareggiato del Centro Storico.

Il sistema insediativo e edifici di culto

L'area delimitata dal perimetro di notevole interesse pubblico si presenta prevalentemente agricola e scarsamente abitata mantenendo la vocazione agricola quale elemento distintivo dell'autenticità del luogo. È attraversata da strade rurali in breccia tra cui la strada di crinale di via San Giuliano (individuata come strada panoramica anche dal PRG di Petriano) e la strada alberata di Via Capotorto, punteggiata da case sparse con destinazione agricola o turistico ricettiva.

Tra gli elementi salienti riconosciuti come rappresentativi di questa unità di paesaggio dalla comunità, vi è l'edicola moderna della **Madonna dei sodi** (o dei colli), collocata su di un poggio tra il bivio di Via Gioberti e Via dei Tramezzi: costruita dove un tempo sorgeva la Chiesa di Maria Assunta, risalente probabilmente alla fine degli anni '60, è stata rinnovata nel 1996 e vi si venera una copia ceramica dell'immagine della Madonna dei sodi.

La fruizione della bellezza del territorio che caratterizza il "Paesaggio Collinare di Riceci e Montefabbri" diventa collettiva, condivisa e pubblicamente riconosciuta con l'installazione della **La Big Bench n. #340**, una grande panchina fuori scala, dal progetto di Chris Bangle con la Big Bench Community Project, da cui si può ammirare la naturalità del luogo.

Tra gli edifici e manufatti extra urbani riscontrabili nell'Allegato 2 del PPAR, oltreché nel portale dei Vincoli in rete, si è individuato, nell'area di riferimento, il rudere della **chiesa di San Giovanni Battista**.

Risalente al 1703 e costruita al posto di una precedente cappella votiva, la chiesetta rurale, allora affidata alla compagnia delle Sacre Stimmate, fu ampliata con sacrestia e canonica tra il 1710 ed il 1718 dove era conservata una tela ad opera di Filippo Ricci. Nel 1779 la parrocchiale dedicata a San Giovanni Battista venne "rifabbricata" ed unita ad un'altra chiesa dedicata alla Santissima Vergine detta dei sodi (o dei colli). La nuova costruzione era in mattoni faccia a vista e campanile a vela con doppia campana. Nel 1872 l'arciprete Don Epinaco Marroccini, in una sua visita descriveva la canonica "composta da due piani con sette ambienti nel piano inferiore e una sala, cinque camere ed un magazzino al piano superiore e (...) la sacrestia dalla parte opposta della canonica" su due livelli.

Oggi la chiesa si presenta in uno stato di avanzato degrado e, a causa della vegetazione presente, è difficilmente raggiungibile.

Il complesso Chiesa di San Giovanni Battista ed adiacente canonica è vincolato con decreto ex L. 1089/39 art. 4 del 22/02/1994.

Il paesaggio scenico-percettivo e le relazioni di intervisibilità

La peculiarità del paesaggio collinare di Riceci e Montefabbri consiste nella riconoscibilità delle sue valenze di naturalità paesaggistica manifeste da differenti punti di osservazione all'interno dell'area di notevole interesse; molteplici riconoscibili porzioni di visuali del paesaggio sono distinguibili ripercorrendo le strade di crinale, da e verso il centro storico di Montefabbri, da e verso il pianoro presso l'edicola della Madonna dei Sodi nella Frazione Gallo di Petriano, nonché nei pressi del Monte di Corbordolo, dai quali sono ben riscontrabili i segni delle trasformazioni storico culturali del territorio agricolo, la geomorfologia, le risorse dei sistemi integrati floro-fauno-paesistico-ambientali. Risulta, inoltre, che le viste e le prospettive offerte dal crinale verso le coltivazioni agricole e le colline della catena appenninica sono uno dei principali valori di quest'area.

Alle caratteristiche "visibili" e alla bellezza fa riferimento la Parte Terza del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio all'art. 131, c. 2 "Il presente Codice tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali". Il processo che conduce alla formazione di un giudizio di qualità paesaggistica nasce da stimoli visuali che assumono significati quando sottoposti a un processo culturale. L'aspetto estetico è la dimensione peculiare che distingue il paesaggio da altri possibili oggetti di attenzione, quali l'ambiente ed il territorio. Dallo studio condotto emerge come il paesaggio sia considerato, nel suo insieme e nelle sue componenti fondamentali, di valore visuale. Pertanto occorre salvaguardare e tutelare i valori di questo palinsesto naturalistico e la loro fruizione quale obiettivo di integrità del "paesaggio scenico" dal quale si possano godere queste bellezze.

La qualità visiva del "Paesaggio Collinare di Riceci e Montefabbri" dipende dall'integrità, rarità dell'ambiente fisico e biologico, dall'espressività e leggibilità dei valori storici e figurativi, dall'armonia che lega l'uso del suolo alla sua forma; tale qualità è riconosciuta principalmente dai suoi fruitori per cui si può parlare di: percezione sociale del paesaggio, senso di appartenenza e radicamento, identificabilità e riconoscibilità dei luoghi, paesaggio inteso come testimonianza di una cultura, di un modo di vita, di memoria collettiva, tradizioni, usi e costumi.

Componente archeologica

Data la particolare conformazione del territorio, prevalentemente calanchivo, le aree destinate ad essere occupate fin dall'antichità si limitano alle aree sommitali e ai terrazzi posti sui versanti con minore acclività e non soggetti a fenomeni di erosione superficiale. Queste caratteristiche hanno da sempre limitato l'occupazione stabile dell'area, tanto che ad oggi sono noti solo tre aree di interesse archeologico, due delle quali identificate da dispersioni di materiale di interesse archeologico presente sulla superficie dei terreni. La terza corrisponde all'area di rinvenimento di una stele funeraria di età romana, oggetto poi di indagini archeologiche estensive nel 2000 condotte direttamente dall'allora Soprintendenza Archeologica.

Troppo esigui sono i dati noti per la ricostruzione dell'occupazione del territorio in età pre e protostorica, maggiori informazioni, seppur limitate, si hanno per l'età romana.

Questo settore di territorio doveva essere inserito all'interno dell'ager del municipium di Urvinum Mataurense. Seppur escluso dall'assetto viario principale, al tempo stesso era servito dai collegamenti stradali minori con la colonia di Pisaurum, ricostruiti sul crinale dalla Morciola verso Colbordolo e Montefabbri e sul fondo della valle del Torrente Apsa. In un quadro di popolamento sparso, costituito da fattorie/ville auto sussistenti, la zona pseudo pianeggiante posta tra i due rilievi collinari di Petriano e Riceci, le aree pianeggianti a cavallo del crinale occupato dall'attuale SP 116 e il versante a sud del Monte di Corbordolo erano le zone che meglio si prestavano a essere insediate. Sono queste le realtà geomorfologiche occupate dai siti di interesse archeologico noti.

Il primo sito, immesso nella Banca dati CAM con Numero di Catalogo 275510, noto per rinvenimenti di superficie di materiale di interesse archeologico genericamente inquadrabile all'età romana, si colloca sull'altura isolata denominata il Montino, 316 m di altezza s.l.m., posta sul crinale spartiacque tra la Valle del

Fiume Foglia e quella del torrente Apsa, in aderenza all'attuale percorso della SP. 116. Nonostante recenti lavori che hanno già interessato la parte sommitale dell'altura modificando l'originale morfologia, si riesce ad apprezzare, meglio nella cartografia storica, in particolare la Cartografia IGM 1955 1:25.000, Tavoleta Montecalvo in Foglia, una successione serrata di curve di livello concentriche, che, per confronti mirati con siti archeologici noti e indagati non solo in ambito regionale, può essere ricondotta alla presenza di un precedente sito fortificato di altura di età protostorica posto a controllo di un percorso attivo anche nelle successive epoche e oggi ricalcato in buona parte dalla SP. 116. L'altura occupa un'areale all'incirca delimitato dalle partt. 46,47 e 48 del Fg. 27 Sez. A del Comune di Vallefoglia e dalla part. 98 del Fg 26 del Comune di Urbino.

Il secondo sito, per importanza, immesso nella Banca dati CAM con Numero di Catalogo 371062, si trova in corrispondenza del crinale che scende da Monte di Colbordolo verso Coldazzo, su di una superficie di versante pianeggiante, a circa 240 metri di altezza s.l.m. In corrispondenza delle attuali partt. 535 del Fg. 21 Sez. A del Comune di Vallefoglia fu rinvenuta fortuitamente una stele con la raffigurazione scolpita della "porta ditis" in pietra calcarea data al I secolo a.C., che riporta il nome Maria Agatea, liberta appartenente alla gens Maria piuttosto diffusa nel pesarese. In corrispondenza del rinvenimento, sul piede della scarpata, venne portato in luce, nel corso di uno scavo di accertamento, uno scarico di fittili di età romana, per lo più tegole quasi integre. Ricognizioni di superficie hanno evidenziato nella sottostante part. 437 un'area di dispersione di fittili, prevalentemente mattoncini per opus spicatum, mentre nelle vicine partt. 529 e 530 Fg. 21 un'area di dispersione di materiali.

Si tratta probabilmente di un esteso insediamento a carattere produttivo, al quale afferiva un'area sepolcrale. Il terzo sito è stato recentemente rinvenuto tra le Località Ponte Armellina e Gallo del Comune di Petriano, si colloca su di una superficie di versante pannelleggiante, 202 metri di altezza s.l.m., posta immediatamente a sud di Via V. Gioberti, all'altezza del toponimo Genga, in corrispondenza delle partt. 7 e 134 del Fg del Comune di Petriano. Si tratta di un'ampia area di materiale superficiale in dispersione, che induce a ipotizzare la presenza di una fattoria di età romana.

Aspetti ecologici ambientali

Il territorio considerato è inserito all'interno del contesto morfologico pedeappenninico; è caratterizzato dalla presenza del torrente Apsa, dall'area di fondovalle fortemente inurbata e da una doppia linea di crinali con pendenze prevalentemente superiori al 30%.

L'area collinare di Riceci, posta a nord del nucleo di Petriano e al di là della SP423 è, dal punto di vista dell'assetto idrogeologico, caratterizzata da linee di crinali panoramici e versanti coltivati, intervallati da formazioni di calanchi anche profondamente incisi e cacumenali sparsi. La zona è ricca di sotto bacini idrografici e di corsi d'acqua.

Nelle zone non periodicamente coltivate la vegetazione si diversifica: nei pressi dei calanchi è prevalentemente di tipo arbustivo spontaneo, mentre nella fascia che si estende a nord est è di tipo boschivo. Nella tavola del PAI sono individuate le zone calanchive che coincidono con le aree di maggior dissesto idrogeologico (aree in frana).

La Rete ecologica delle Marche (REM) individua in prossimità della strada di crinale a nord di via San Giuliano, il limite di due siti della Rete Natura 2000:

-la SIC 12 (IT53310012) Montecalvo in Foglia

-la ZPS 04 (IT5310025) Calanchi e praterie aride media valle del Foglia.

La zona collinare di Riceci si posiziona dunque come limite a sud e ad est di un'area definita Nodo ecologico. Tra gli aspetti naturalistici e di salvaguardia delle biodiversità si riscontrano i seguenti dati sintetici riguardanti l'area di interesse.

- Habitat di interesse comunitario di cui alla Direttiva 92/43/CEE:

Cod. 5130 Formazioni a *Juniperus communis* : 24,1 ha

Cod. 6210 Formazioni erbose secche seminaturali: 18,99 ha

Cod. 6220: Percorsi substeppeici di graminacee 0,65 ha (intercluso nel 6210)

Cod. 91AA: Boschi orientali di quercia bianca 12,69 ha

- Ecosistemi di cui alla Rete ecologica Marche (L.R. n. 2/2013):

Lago: 0,70 ha

Arbusteto deciduo: 24,10 ha

Boschi misti di latifoglie: 0,001 ha

Bosco di Carpino Nero: 45,78 ha

Querceto deciduo: 12,69 ha

Prateria chiusa continua: 18,99 ha

Le tipologie di ecosistemi presenti nell'area da tutelare e negli ambiti contermini denotano l'elevata rilevanza ecologica dell'intero sistema calanchivo/cacuminale; la ricca presenza di specie vegetali e faunistiche in questa zona di limitate dimensioni denotano il ruolo di cerniera di connessione tra i corridoi ecologici più importanti (corsi d'acqua primari) ed i nodi della rete ecologica (aree boscate). Le praterie cacuminali e la vegetazione pioniera delle aree calanchive sono habitat per la fauna dell'agro-ecosistema naturalizzato, ambiti di collegamento tra ecosistemi stabili dove la biodiversità è più ricca e annovera specie anche rare. Preservare ed incrementare il ruolo ecologico dell'area costituisce un elemento indiscusso di conservazione dei caratteri paesaggistici più rilevanti.

Conclusioni

Al Territorio collinare di Riceci e Montefabbri, considerato l'alto livello di integrità, permanenza e rilevanza, per le relazioni ecosistemiche, visive, storico culturali e simboliche dei vari elementi con il contesto paesaggistico, è attribuito un elevato valore ecologico, culturale, percettivo, scenico e panoramico quali aspetti settoriali del sistema unico di paesaggio.

L'area in oggetto rappresenta una testimonianza del patrimonio storico culturale di valore eccezionale, le cui evidenze paesistiche sono espressive dei valori del contesto e in simbiosi con esso.

La sua consistenza materiale deve essere salvaguardata non già ai fini di un mero mantenimento di valori estetico-percettivi, ma perché depositaria dei valori identitari della comunità che la vive.

Si rileva inoltre che il paesaggio specifico è costituito da luoghi in cui l'antropizzazione è estremamente ridotta, puntualmente limitata alla presenza di edifici rurali. Qui tendono a ricostituirsi le condizioni originarie di un ambiente non ancora stravolto dall'uomo, in cui sono auspicabili forme di economia legate al turismo, ed ecologicamente sostenibili; l'area così individuata viene identificata come Unità di Paesaggio omogenea a cui far riferimento nell'aggiornamento degli strumenti di pianificazione subordinati.

Per quanto sopra esposto si ritiene opportuno preservare e tutelare l'area descritta procedendo all'emanazione del provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico secondo le disposizioni del D.Lgs. 42/2004 e ai sensi dell'art. 136 comma 1 lett. c) *"i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici"* e lettera d) *"le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze"*.

Nello specifico vanno preservati e tutelati i Territori delimitati dalla strada provinciale (comunale) n. 56 Montefabbri, dall'incrocio con la strada vicinale "Ca' I Frati" proseguendo per la Strada provinciale Ponte Vecchio in Foglia (strada comunale per Urbino), per poi seguire a dx la strada che lambisce l'abitato di Monte di Colbordolo. Da questo, seguendo prima confini catastali, poi un tratto di strada per Montefabbri, scende seguendo delle strade secondarie rappresentate su Carta Tecnica Regionale, fino ad incontrare la Strada Statale n. 423 "Urbinate". Segue la strada statale, escludendo la zona industriale "Ca La Balia", fino all'abitato della Frazione di Gallo di Petriano, qui costeggia la zona urbanizzata fino alla zona industriale di "Ponte Armellina". Costeggia la zona industriale escludendola fino ad incontrare la strada vicinale "Dei Tramezzi", poi segue detta strada fino ad incontrare di nuovo la strada statale n. 423 "Urbinate". Prosegue per detta strada per un breve tratto per poi tracciare un percorso ricalcando i confini catastali fino ad incontrare la strada vicinale "Ca' I Frati". Percorre la strada vicinale fino a ritornare al punto iniziale in corrispondenza con

l'incrocio con la strada provinciale (comunale) n. 56 Montefabbri. In detto perimetro risultano ricompresi i nuclei storici di Montefabbri, Riceci, Coldazzo e la zona di interesse archeologico de "Il Montino".

Allegato 2

DISCIPLINA DI TUTELA E VALORIZZAZIONE

Obiettivi

L'istituzione dell'area vincolata è finalizzata alla tutela attiva e alla valorizzazione dell'Unità di Paesaggio denominata "Paesaggio collinare di Riceci e Montefabbri" e delle identità che essa esprime.

Nel valutare i valori del Paesaggio collinare di Riceci e Montefabbri è fondamentale analizzare come il territorio, costituito prevalentemente dal paesaggio agrario, si sia sviluppato nel tempo incidendo sulla morfogenesi dell'urbanizzato, la cui identità si è delineata a seguito delle trasformazioni economiche e dell'industrializzazione che ha portato al rapido declino della mezzadria e al conseguente spopolamento e abbandono delle campagne.

Le modalità d'intervento saranno volte alla conservazione, sia delle caratteristiche di grande apertura e visibilità del paesaggio rurale e di continuità della struttura agraria, sia degli elementi specifici dei luoghi valorizzandone le caratteristiche ambientali, naturalistiche, di uso del suolo, nonché i pochi segni "architettonici" dell'attività antropica, con i loro aspetti materici, strutturali e tipologici. Particolare cura sarà posta nell'esecuzione delle opere di sistemazione agraria affinché non venga alterato l'assetto originario dei luoghi e non ne vengano modificati i caratteri connotativi di riconoscibilità storicizzata del paesaggio collinare di Riceci e Montefabbri quale componente ed elemento distintivo essenziale dell'ambiente di vita e dell'identità dei fruitori.

Considerato che la suddetta zona è caratterizzata da un pregevolissimo alternarsi di valli e crinali, che grazie alle caratteristiche geomorfologiche e alla millenaria opera dell'uomo si configurano come un complesso di beni naturalistici, ambientali, ecologici, storici e sociali in cui l'architettura tradizionale ed un uso del suolo tramandato da tempo immemorabile hanno assunto eccezionali valori di singolarità, valutata la permanenza degli elementi di valore strutturanti il paesaggio alla data di istituzione del vincolo descritti ed analizzati nell'allegato 1 che è parte integrante di detta disciplina d'uso, si attribuiscono i seguenti obiettivi di qualità sanciti nella Convenzione Europea del Paesaggio (Cap. I, art. 1):

- "qualità paesaggistica": gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti e della funzionalità degli ecosistemi, riconoscono ed individuano gli elementi costitutivi del paesaggio nel rispetto della leggibilità delle valenze identitarie e delle aspirazioni culturali ed insediative relativamente alle caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita;
- "salvaguardia dei paesaggi": prevedono azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici del patrimonio di valore paesaggistico, al fine di tutelare la continuità della originaria configurazione naturale prevedendo misure atte a impedire la compromissione della fruibilità del bene quale memoria semiotica dei tracciati storicizzati, a seguito di interventi di antropizzazione;
- "gestione dei paesaggi": individuano le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociale, economico ed ambientale;

- “pianificazione dei paesaggi”: previsioni volte alla valorizzazione, al ripristino o alla progettazione del paesaggio mediante la promozione nel tempo di misure atte a tutelare la naturalità del luogo e contrastare l’abbandono del patrimonio rurale ed insediativo.

L’Unità di Paesaggio va preservata e tutelata per armonizzare e regolare lo sviluppo delle attività umane nel rispetto dei valori naturali, ecosistemici, storico-culturali e paesaggistici riconosciuti per l’ambito di interesse. Nello specifico, deve essere tenuta in particolare considerazione la percezione unitaria dell’area in relazione alle forme strutturanti e alle caratteristiche di pregevolezza intrinseche del territorio, con riguardo alle formazioni calanchive e dei crinali che ne caratterizzano la riconoscibilità del luogo e il legame con le dinamiche evolutive storico-culturali, alla semiotica degli ambiti agricoli di qualificazione paesistica da considerarsi come “invarianti” del carattere segnico identitario del luogo, alle visuali e ai rapporti di intervisibilità da e verso l’area di notevole interesse e da e verso i principali nuclei storici (frazione Gallo di Petriano, Montefabbri, Monte di Colbordolo, Urbino) che si affacciano sul sistema calanchivo che connota l’area e alle emergenze storico-architettoniche.

Stante il notevole valore paesaggistico (culturale, ecosistemico e percettivo) del territorio in esame, rilevate le sue principali caratteristiche, tra cui la scarsa antropizzazione, si ritiene necessario che la specifica disciplina d’uso delle aree persegua obiettivi di qualità per evitare la vanificazione delle finalità e degli effetti della dichiarazione di notevole interesse pubblico delle aree da sottoporre a tutela.

Le seguenti prescrizioni, ai sensi del dell’art. 140 comma 2 del D.lgs. 42/2004, dettano la specifica disciplina intesa ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato; queste forniscono, quindi, indicazioni di tutela finalizzate a garantire la conservazione delle emergenze naturali, del patrimonio edilizio rurale, del paesaggio agrario, della componente archeologica e delle visuali.

A complemento della presente disciplina d’uso, sono state definite delle linee guida per la tutela e la riqualificazione delle aree contermini al perimetro dell’area di notevole interesse pubblico, con particolare interesse per le aree rurali e produttive adiacenti alle periferie urbane, in cui prevalgono processi di trasformazione ed antropizzazione che possono destrutturare il paesaggio agrario, compromettendone la leggibilità dell’integrità paesaggistica e la connotazione identitaria degli scenari naturalistici.

Emergenze naturali

L’obiettivo di tutelare la configurazione geomorfologica del territorio, preservando e valorizzando le emergenze naturali di interesse paesaggistico, si esplica mediante la tutela delle aree a biancane, dei calanchi e degli impluvi limitrofi, al fine di conservare il valore paesaggistico dell’area tramite il miglioramento dell’assetto idrogeologico e la corretta gestione agricola e forestale del territorio.

Nelle aree a calanchi sono vietati gli interventi che possono alterare o compromettere la morfologia e i processi morfoevolutivi che hanno portato alla formazione di queste peculiarità geologiche.

In particolare sono vietate attività estrattive, scarichi industriali, reflui o di acque meteoriche, anche mediante canalizzazioni o tubazioni, e opere antropiche di qualsiasi genere (infrastrutture, impianti, edificato residenziale e produttivo, etc.). Nel caso di strutture antropiche esistenti, se necessario, dovranno essere approntate misure di mitigazione dell’impatto che gli stessi hanno sulle aree interessate dai fenomeni erosivi. Dovranno essere salvaguardati gli attuali profili collinari escludendo movimenti di terreno e sbancamenti che possano alterare in modo significativo e permanente le pendenze ed il preesistente assetto idrogeologico e geomorfologico.

Inoltre, dovranno essere preservati i crinali e i displuvi, gli ambiti sommitali, gli elementi vegetazionali, arborei ed arbustivi autoctoni, o di antico indigenato, le scarpate, i declivi collinari e i corsi d’acqua e gli impluvi, pur se non vi è scorrimento continuo od anche solo periodico di acqua, cioè anche se in asciutta tutto l’anno.

Sono ammissibili gli interventi volti al ripristino e al mantenimento della biodiversità, all’eventuale rinaturalizzazione e al recupero delle aree degradate; gli interventi che valorizzino e salvaguardino nel tempo

la connessione e la funzionalità dei corridoi ecologici; in relazione alla struttura ecosistemica e allo sviluppo della qualità ambientale del paesaggio dovranno essere previsti progetti volti a ridurre processi di frammentazione del territorio aumentando i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale.

È vietata l'introduzione di componenti vegetazionali estranei/invasivi che possano alterare l'equilibrio ecologico.

Dovranno essere conservate le aree prative e di prateria nella loro consistenza per il ruolo di ecotoni svolto nei confronti dei nodi e corridoi ecologici.

Qualsiasi intervento di trasformazione e/o modifica da attuare nell'area tutelata che possa incidere sulle emergenze naturali del paesaggio, dovrà essere idoneamente motivato da specifica analisi storica e paesaggistica che descriva lo stato attuale e la sua evoluzione storica, riportando i caratteri tipologici ed evolutivi nel suo insieme, in relazione al contesto delle componenti architettoniche, ecologiche, vegetali, e percettive, nonché da idonea verifica di sostenibilità dei cambiamenti progettati. I futuri interventi proposti dovranno essere inoltre supportati da specifica valutazione di coerenza rispetto alla tutela e alla salvaguardia dell'area. Sono da prediligere gli interventi di recupero degli assetti storici e/o storicizzati volti al riconoscimento degli aspetti identitari di naturalità del bene; all'interno dell'area tutelata devono essere attuate misure volte alla conservazione, manutenzione, riqualificazione e valorizzazione dei caratteri paesaggistici originari dell'area e dei nuovi in essa presenti.

Patrimonio edilizio rurale e paesaggio agrario

Dovranno essere salvaguardati l'integrità, le trame e i mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo agli attuali profili collinari escludendo movimenti di terreno e sbancamenti che possano alterare in modo significativo e permanente le pendenze ed il preesistente assetto idrogeologico e geomorfologico.

I lavori di sistemazione fondiaria, pur nel rispetto delle esigenze della pratica agricola, saranno realizzati in modo da adattarsi alla conformazione naturale del terreno e garantire il mantenimento della morfologia originaria dei versanti, escludendo sbancamenti e riempimenti di vallecole che, oltre a modificare il paesaggio, possano compromettere l'assetto idrogeologico e geomorfologico.

Per gli interventi che interessano il patrimonio edilizio rurale sparso e/o aggregato, gli edifici e i manufatti di valore storico-tipologico e testimoniale, come censiti ed individuati dagli strumenti di pianificazione (PPAR, PTC, PRG, etc), sono prescritti:

- L'adozione e promozione di misure atte a contrastare l'abbandono del patrimonio insediativo rurale diffuso attraverso il recupero e la valorizzazione dell'edilizia rurale a sostegno della fruibilità del paesaggio tutelato;
- il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio rurale circostante, strutturante storicamente il contesto territoriale;
- il mantenimento dell'impianto e dei caratteri tipologici/architettonici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti e compatibili con i valori espressi dall'edilizia locale e con i caratteri storici;
- la compatibilità tra destinazioni d'uso, forme del riuso e conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;
- in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nella finitura superficiale, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini);
- in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, il mantenimento dell'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema;
- la conservazione dei manufatti accessori di valore storico-architettonico;

- nella realizzazione di tettoie, autorimesse, recinzioni e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, il mantenimento del carattere dei luoghi e delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificio e con il contesto.

Sugli edifici e manufatti sopra individuati, presenti all'interno dell'area tutelata, sono ammessi interventi di manutenzione, restauro e risanamento conservativo che mantengano l'impianto tipologico e architettonico e adottino soluzioni tecniche e formali, materiali, finiture e cromie coerenti con quelle originarie o storicizzate.

La realizzazione di opere non temporanee è ammessa ai fini di adeguamenti impiantistici, igienico-sanitari e per consentire il superamento delle barriere architettoniche. La realizzazione di strutture leggere e amovibili, finalizzate a soddisfare esigenze temporanee, non deve limitare, creare disturbo alla libera crescita o danneggiare l'integrità degli assetti vegetazionali storicizzati.

Devono comunque essere evitati interventi che possano alterare il significato originario dei luoghi, che comportino una alterazione o riduzione delle presenze arboree e degli assetti vegetazionali storicizzati, che interferiscano con il valore storico architettonico e paesaggistico e/o che interferiscano con le visuali prospettiche da e verso l'area tutelata.

Nuove costruzioni in zona agricola

Le nuove costruzioni in zona agricola dovranno essere progettate e realizzate adottando tipologie, materiali e finiture che si integrino al meglio con il contesto ambientale, in modo da mantenere il carattere degli elementi costitutivi e delle morfologie degli edifici del luogo, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle composizioni volumetriche, delle tecniche e dei materiali costruttivi del contesto in cui l'opera sarà edificata, con rispetto delle valenze tipiche del paesaggio. Dovranno essere realizzate adeguate sistemazioni a verde delle aree libere esterne agli edifici prevedendo l'inserimento delle specie vegetazionali caratterizzanti l'ambito interessato della zona, coerenti ed integrate con il contesto ambientale e paesaggistico esistente al fine di compensare il grado di artificializzazione dell'area. Dovranno, altresì, essere previste opere di mitigazione mediante idonee piantagioni con specie autoctone rispettose delle caratteristiche vegetazionali dell'area. L'ubicazione dei nuovi edifici e soprattutto delle strutture agricolo-produttive dovrà essere prevista preferibilmente evitando posizioni emergenti e prediligendo posti defilati rispetto ai belvedere. Ai fini della localizzazione, inoltre, dovranno essere evitati spazi aperti di significativa integrità. L'orientamento dei nuovi fabbricati dovrà assecondare la naturale conformazione del terreno, in modo da ridurre al minimo sbancamenti e riporti.

Qualsiasi intervento da attuare dovrà preventivamente verificare la coerenza con i caratteri paesaggistici dell'area di intervento seguendo le indicazioni del DPCM 12/12/2005 e privilegiando interventi di inserimento paesaggistico e non di compatibilità e/o mitigazione; in tal senso non saranno ammissibili trasformazioni del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente che compromettano i caratteri naturali, morfologici e storico-culturali del contesto paesaggistico e/o che interrompano la continuità del tessuto delle trame e dei mosaici culturali che caratterizzano l'ambito compromettendone la loro visibilità, fruibilità e accessibilità.

Impianti alimentati da fonti di energia rinnovabili

Al fine di salvaguardare l'apertura e l'integrità del paesaggio e la piena leggibilità del mosaico naturale e colturale del territorio agrario nella continuità e permanenza della sua struttura, la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è consentita solo se di pertinenza di edifici esistenti, preferibilmente in prossimità delle relative strutture edilizie, mitigando l'impatto visivo, non alterando la struttura edilizia originaria, non compromettendo la lettura dei valori paesaggistici e la riconoscibilità dei luoghi.

Viabilità

Eventuali modifiche alla viabilità secondaria e rurale dovranno di norma mantenere il profilo naturale del terreno, evitando movimenti di terra, allargamenti e rettifiche significative delle sedi esistenti, pavimentazioni in asfalto, abbattimento di alberature autoctone, rimodellamento delle scarpate e protezioni non adeguate all'ambiente specifico.

La sistemazione di scarpate e le nuove opere di sostegno dovranno essere realizzate privilegiando metodi e tecniche di ingegneria naturalistica coerenti con le finalità di tutela ed il recupero paesaggistico-ambientale quali: la piantagione di talee di specie arbustive e l'impiego di graticci in legno, mentre i muri di sostegno, qualora necessari, dovranno essere in pietrame a vista o terra rinforzata.

Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:

- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici, delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali, fatti salvi gli interventi di eventuale messa in sicurezza, privilegiando l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici dei luoghi;
- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale;
- nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto e garantita la permeabilità;
- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti aumento della superficie impermeabile;
- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;
- la progettazione delle aree intercluse ed interessate dalle rotatorie/circonvallazioni sia coerente con il valore paesaggistico e non enfatizzata con installazioni di opere/manufatti estranei al contesto.

Archeologia

Per gli aspetti di tutela archeologica, si prescrive che dovranno essere preventivamente trasmessi alla competente Soprintendenza ABAP, tutti i progetti degli interventi con opere di scavo che prevedono trasformazione o modifica degli attuali profili collinari o delle pendenze anche a fini di recupero delle aree degradate, nuove piantumazioni di alberature ad alto fusto, vigneti o nuove costruzioni per fini agricoli.

La Soprintendenza ABAP in esito alle valutazioni tecniche istruttorie potrà richiedere indagini archeologiche preventive utili a confermare la cantierabilità della soluzione proposta o eventuali varianti del progetto nonché l'assistenza archeologica in corso d'opera.

Non dovranno essere realizzate nuove strutture che possano interferire con la visibilità dei beni archeologici e ne possano compromettere la dignità e il valore storico.

Gli interventi ricadenti negli ambiti di applicazione del "Codice dei Contratti pubblici, D.Lgs. 36/2023" rimangono soggetti alla Verifica preventiva dell'interesse archeologico, Art. 41 comma 4 e All. I.8.

Restano ferme le norme di tutela diretta e indiretta così come previste dalla "Parte seconda del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs. 42/2004 e smi

Linee Guida per le aree contermini.

Le presenti Linee guida e di indirizzo, in coerenza con la disciplina con LR 19/2023 "Norme della pianificazione per il governo del territorio" sono state elaborate al fine di salvaguardare l'integrità dell'unità di paesaggio da futuri interventi che ne possano compromettere l'identità, la riconoscibilità, la fruibilità dei suoi caratteri

distintivi, con riferimento ai territori contermini al perimetro di vincolo da cui si possono apprezzare le valenze semiotiche descritte nell'allegato 1.

Inoltre, le presenti linee guida sono finalizzate alla conservazione e protezione delle emergenze di particolare rilevanza e degli ambienti naturali presenti nell'intorno del territorio da preservare, nonché alla conservazione e difesa del suolo ed al ripristino delle condizioni di equilibrio ambientale, al recupero delle aree degradate, alla riduzione delle condizioni di rischio, alla difesa dall'inquinamento delle sorgenti e delle acque superficiali e sotterranee.

A tal fine è necessario che gli strumenti di pianificazione pongano particolare attenzione alla fascia a margine dei territori urbanizzati, allo scopo di conservare la naturalità del patrimonio scenico dei piccoli nuclei, del patrimonio edilizio rurale sparso e/o aggregato, degli edifici e dei manufatti di valore storico-tipologico e testimoniale nonché delle relazioni spaziali e funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali e dell'intorno territoriale, ovvero dell'ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacente.

Pertanto si indicano i seguenti obiettivi di tutela e valorizzazione da applicarsi oltre il perimetro dell'area di notevole interesse paesaggistico:

- garantire la conservazione sia delle caratteristiche di grande apertura e visibilità del paesaggio rurale e di continuità della struttura rurale, sia degli elementi specifici presenti anche nelle loro relazioni con il contesto paesaggistico;
- prevedere nuovi insediamenti compatibili con la vocazione e la tradizione agricola del territorio;
- stabilire un ridotto indice di fabbricabilità, in modo da salvaguardare l'attuale scarsa antropizzazione del territorio.

Con riferimento alla componente visuale da e verso l'area vincolata si pongono i seguenti obiettivi:

- la conservazione delle vedute e dei panorami;
- la salvaguardia delle visuali prossime e lontane, del profilo delle alture e degli abitati esistenti;
- la tutela delle forme strutturanti il territorio e dell'omogeneità dell'insieme;
- la tutela delle zone caratterizzate da espressività ed elevato valore scenico.

Pertanto, eventuali futuri interventi ricompresi nei territori contermini all'area oggetto della presente dichiarazione dovranno assicurare specifiche misure di inserimento che evitino l'alterazione dei valori panoramici, storici ed ecologici, misure che dovranno essere esplicitate nelle analisi e nelle progettazioni dell'assetto.

Nel caso di strutture antropiche esistenti dovranno essere approntate misure di integrazione e mitigazione degli impatti che le stesse hanno sulle aree interessate; dovranno essere inoltre pianificate azioni di recupero delle aree contermini degradate dalle trasformazioni antropiche con contestuale valorizzazione paesaggistica.

Sono ammissibili gli interventi volti al ripristino delle aree verdi, al mantenimento della biodiversità, all'eventuale rinaturalizzazione e al recupero delle aree degradate.

Dovranno essere previste misure a tutela dell'integrità della conservazione dell'unità di paesaggio di pregio, prevedendo l'esecuzione programmata di tutte le necessarie operazioni manutentive e di gestione per i futuri interventi di trasformazione, purché detti interventi non siano in contrasto con le caratteristiche del contesto e non incidano negativamente sui caratteri distintivi dell'area tutelata.

Vanno definiti gli attuali equilibri tra spazi scoperti ed edificati evitando rilevanti sbancamenti e/o movimenti di terra che possano determinare l'alterazione permanente del profilo del terreno e l'interferenza con l'assetto paesaggistico.

Al fine di valutare la qualità delle componenti del paesaggio in questione, particolare attenzione dovrà essere manifestata nella valutazione dei seguenti aspetti:

- studio della vulnerabilità paesaggistica;
- analisi dei principali punti di vista, notevoli per panoramicità e frequentazione;
- definizione dello skyline che connota i luoghi, con particolare attenzione di quello urbano;
- identificazione dei principali bacini visivi e corridoi visivi (percorrenza degli assi stradali);

- identificazione di elementi di particolare significato per integrità e valore storico-culturale nonché ecologico-ambientale;
- individuazione degli elementi progettuali per il recupero e la valorizzazione delle aree degradate.

In conclusione si ritiene pertanto che le aree contermini all'Unità di Paesaggio individuata debbano essere oggetto di valutazione ed approfondimento in sede di redazione degli strumenti di pianificazione Comunale. Tale studio deve essere considerato come elemento di valutazione della suscettibilità alle trasformazioni del Territorio.

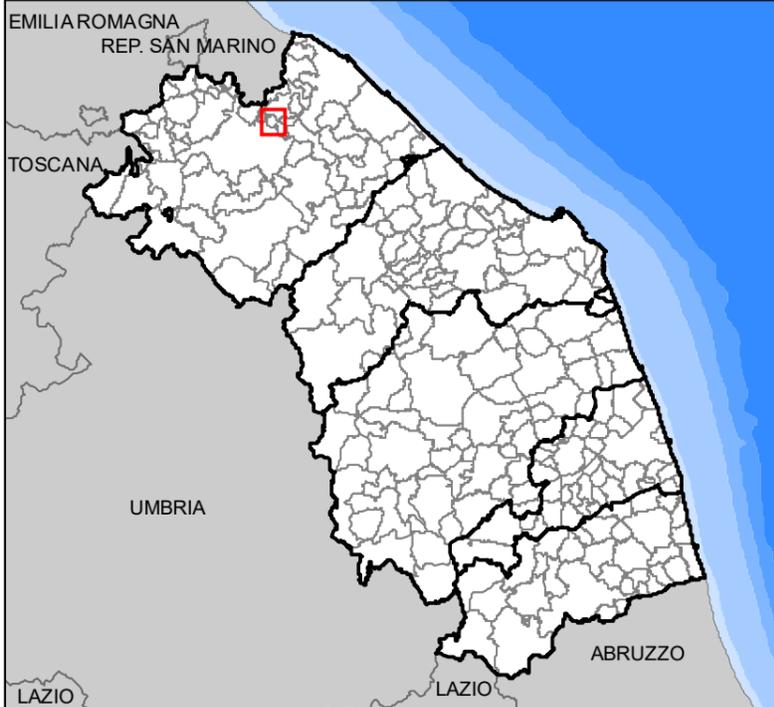
DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

ALLEGATO A
TAVOLA DI DELIMITAZIONE DELL'AREA

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio (seduta del 06/03/2025)

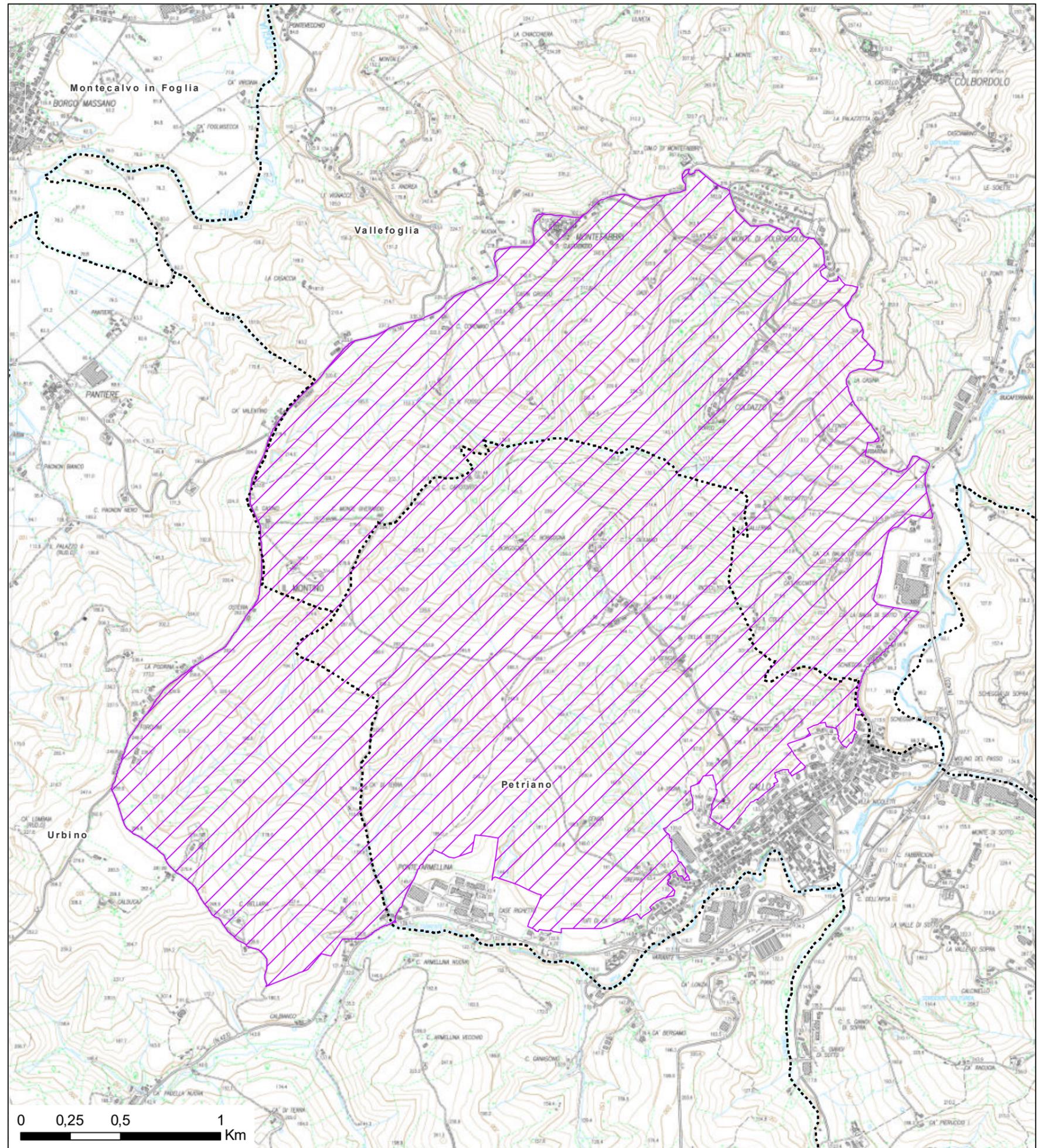
Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'area denominata: "Paesaggio collinare di Riceci e Montefabri" sita nei Comuni di Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU)

Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche



- limite statale
- limite regionale
- limite provinciale
- limite comunale
- ▨ delimitazione dell'area

BASE CARTOGRAFICA: Carta Tecnica Regionale 1:10.000 (anno 2000)



DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

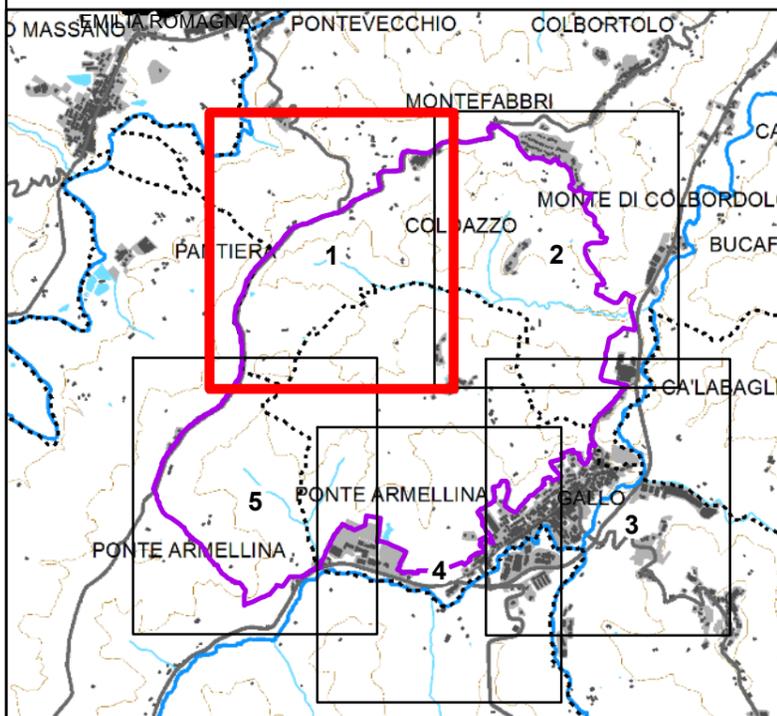
ALLEGATO B

TAVOLA DI DELIMITAZIONE DELL'AREA (Rappresentazione per tratti)

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio (seduta del 06/03/2025)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'area denominata: **"Paesaggio collinare di Riceci e Montefabbri"** sita nei Comuni di Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU)

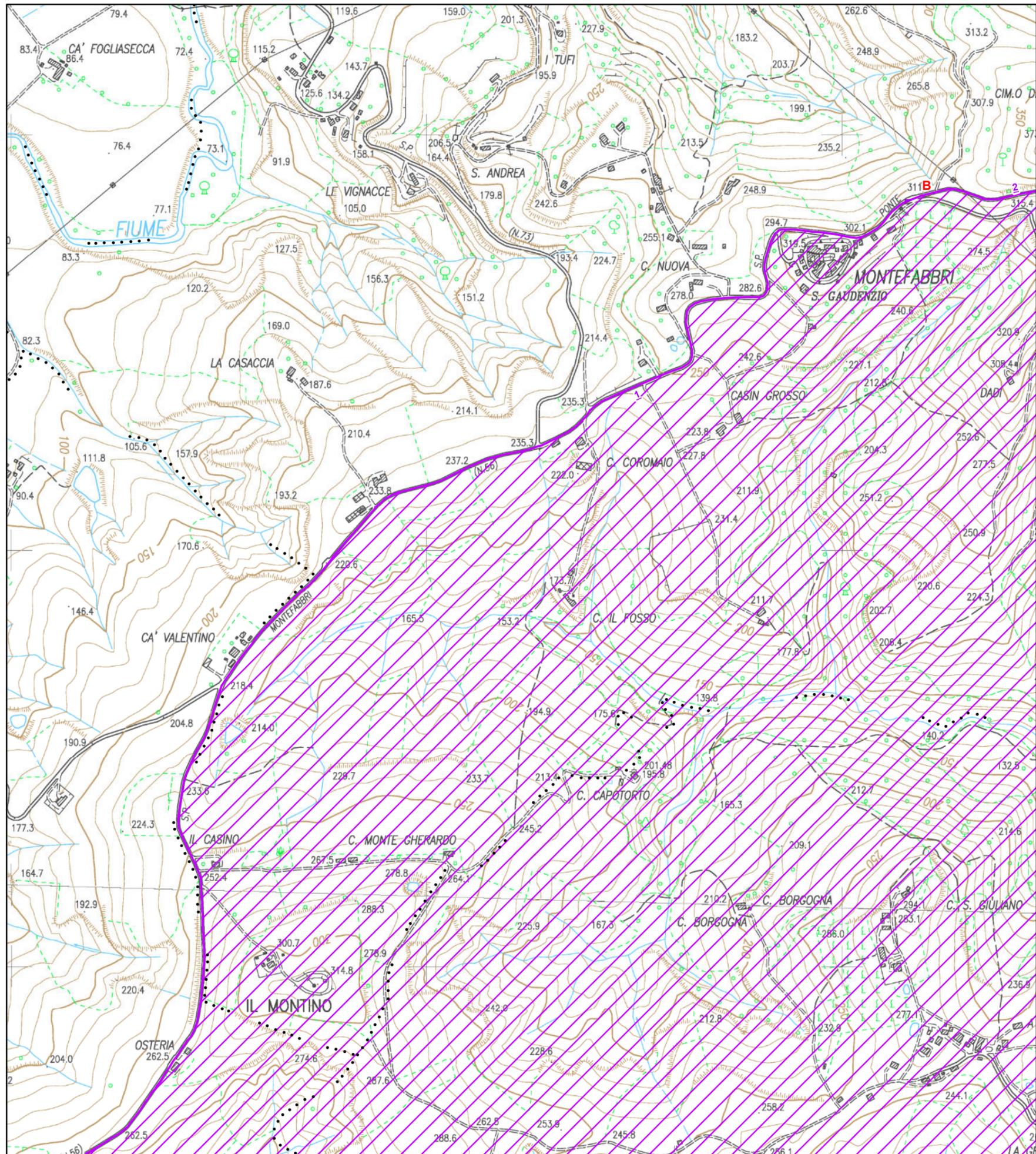
Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche



Scala 1:10.000

- +++++ limite statale
- + - + - limite regionale
- limite provinciale
- limite comunale
- Tratti Perimetro
- ▨ area tutelata

BASE CARTOGRAFICA: Carta Tecnica Regionale 1:10.000 (anno 2000)



DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

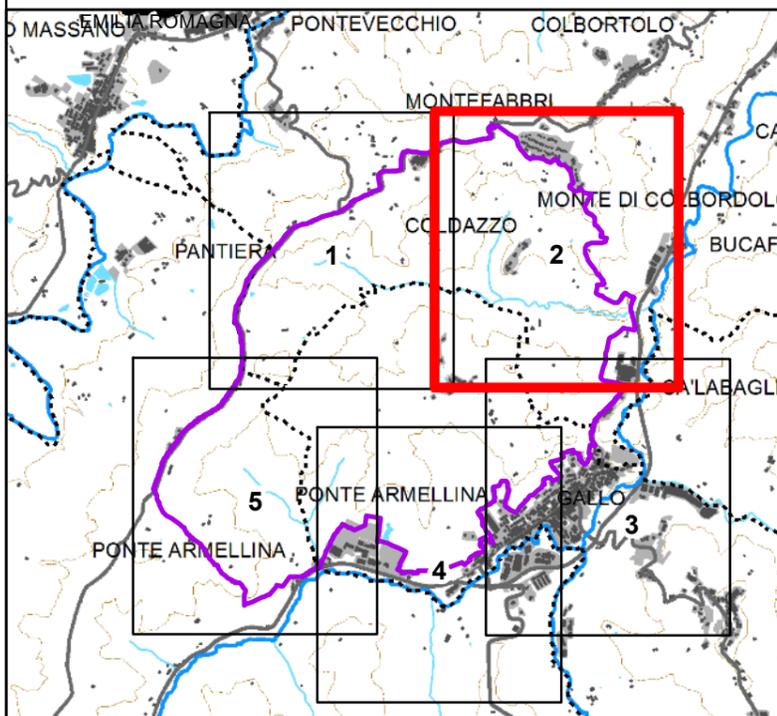
ALLEGATO B

TAVOLA DI DELIMITAZIONE DELL'AREA (Rappresentazione per tratti)

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio (seduta del 06/03/2025)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'area denominata: **"Paesaggio collinare di Riceci e Montefabbri"** sita nei Comuni di Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU)

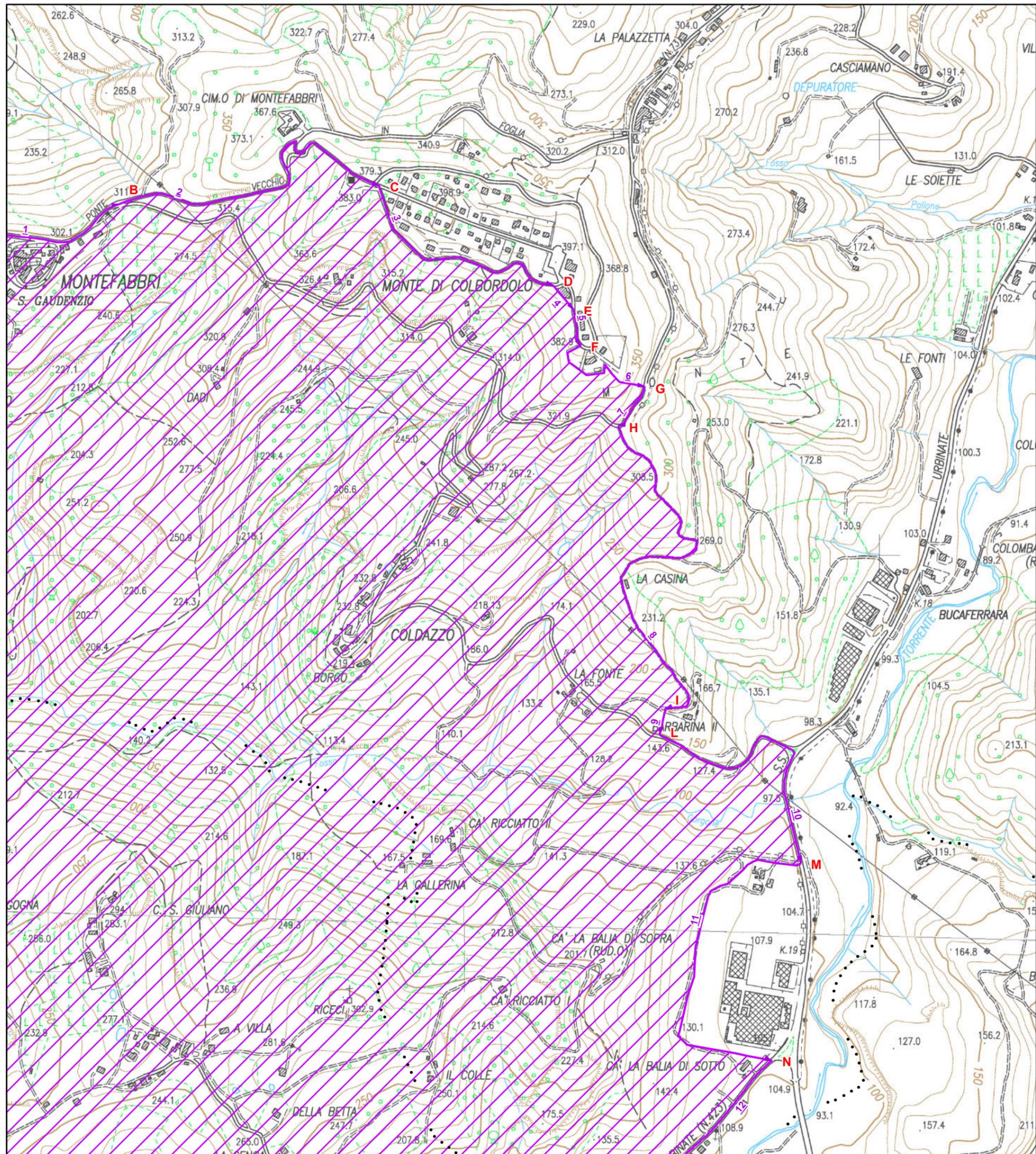
Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche



Scala 1:10.000

- +++++ limite statale
- - - - limite regionale
- limite provinciale
- limite comunale
- Tratti Perimetro
- ▨ area tutelata

BASE CARTOGRAFICA: Carta Tecnica Regionale 1:10.000 (anno 2000)



DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA
DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

ALLEGATO B

TAVOLA DI DELIMITAZIONE DELL'AREA (Rappresentazione per tratti)

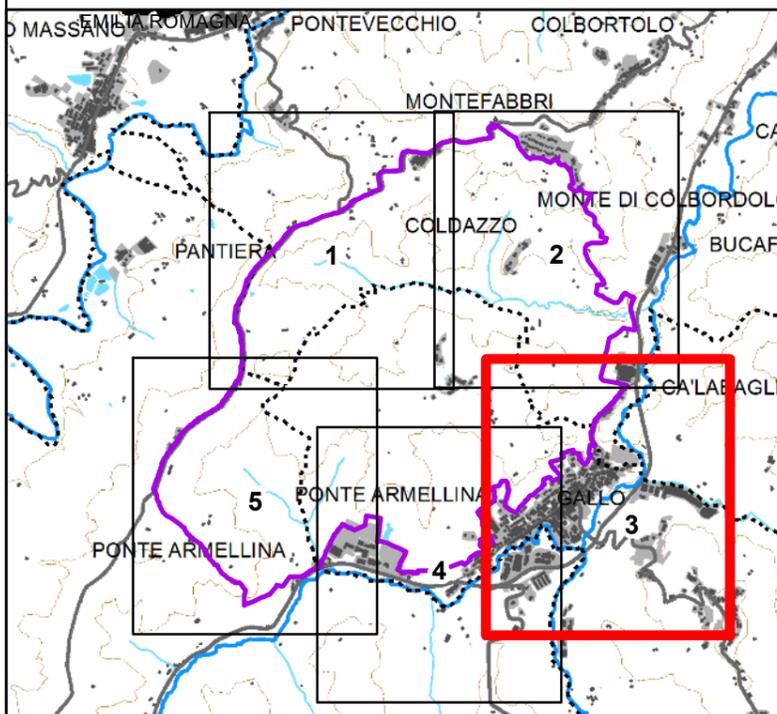
Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio
(seduta del 06/03/2025)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico
di un'area denominata:
"Paesaggio collinare di Riceci e Montefabbri"
sita nei Comuni di Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU)

Cod. riferimento Ministero

Cod. riferimento SITAP

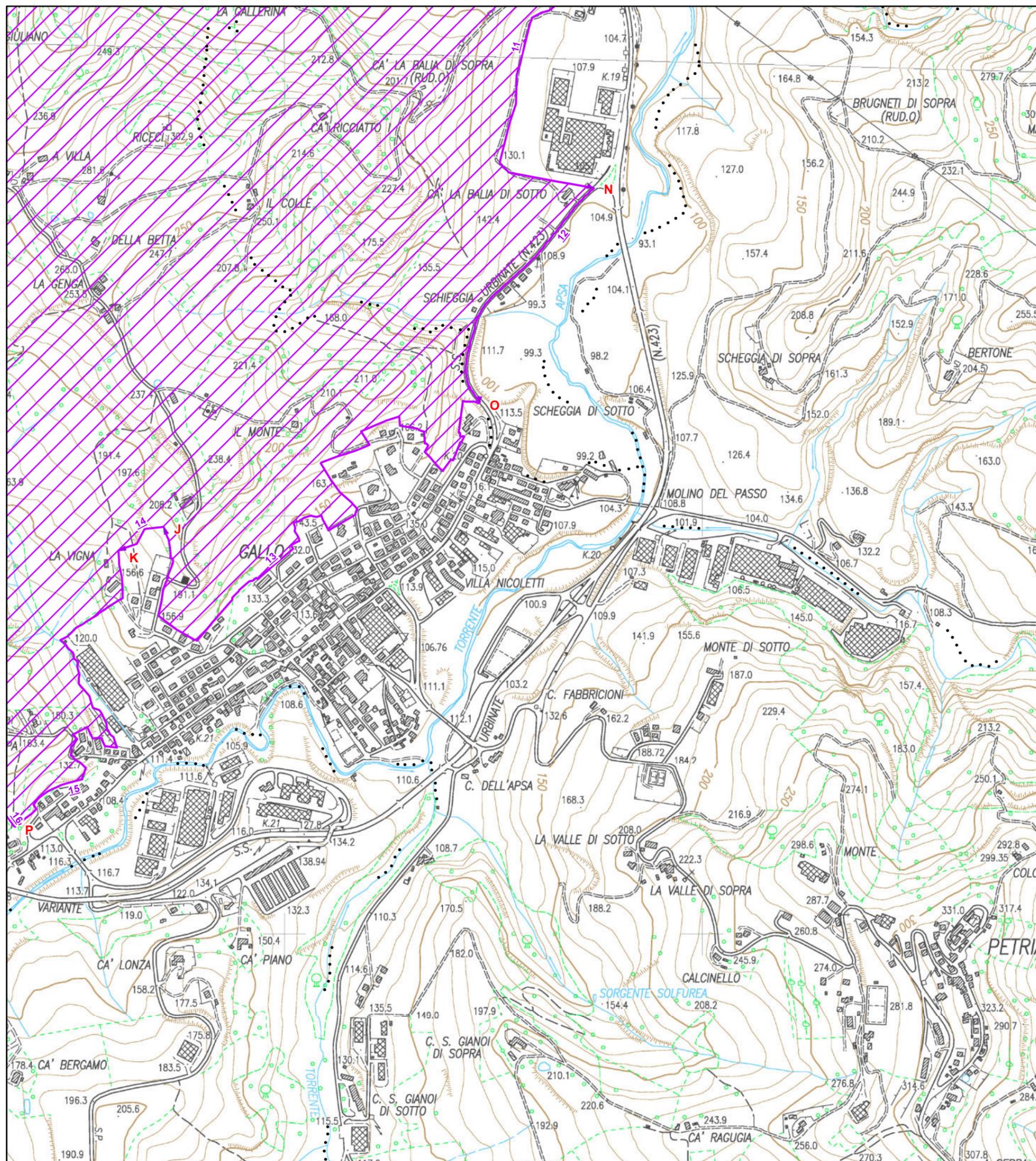
Cod. riferimento Regione Marche



Scala 1:10.000

- +++++ limite statale
- - - - limite regionale
- limite provinciale
- limite comunale
- Tratti Perimetro
- ▨ area tutelata

BASE CARTOGRAFICA: Carta Tecnica Regionale 1:10.000 (anno 2000)



DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

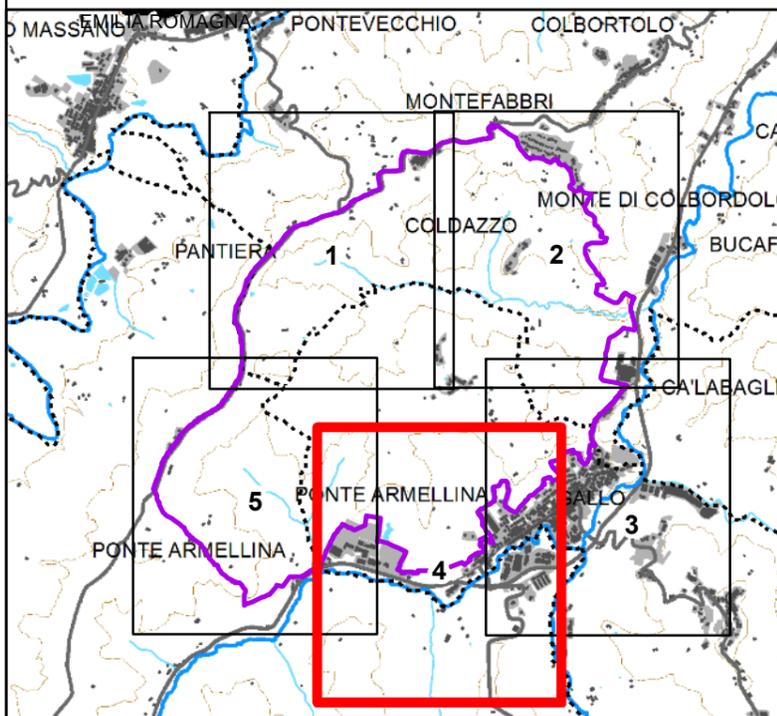
ALLEGATO B

TAVOLA DI DELIMITAZIONE DELL'AREA (Rappresentazione per tratti)

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio (seduta del 06/03/2025)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'area denominata: **"Paesaggio collinare di Riceci e Montefabbri"** sita nei Comuni di Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU)

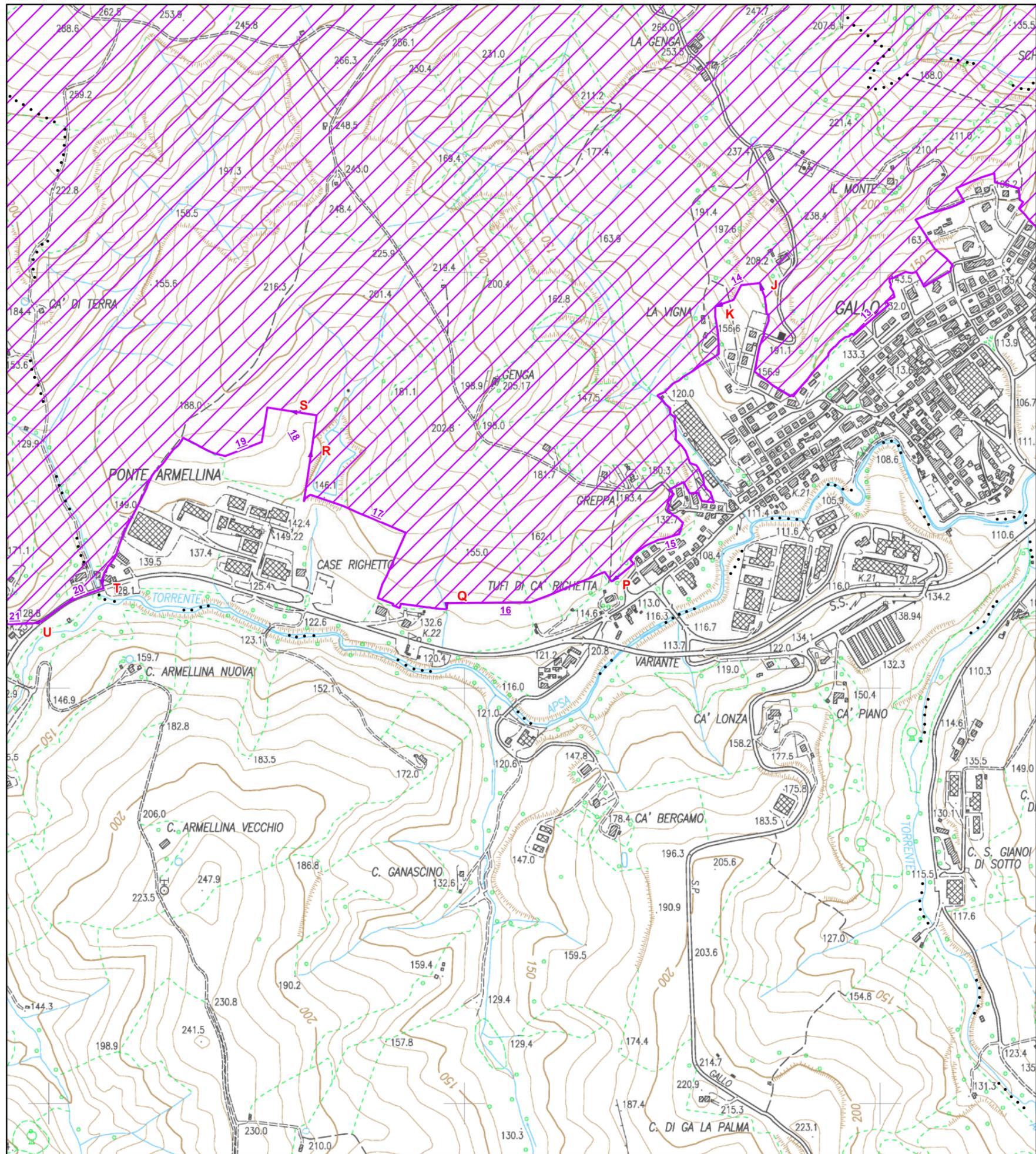
Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche



Scala 1:10.000

- +++++ limite statale
- + - + - limite regionale
- limite provinciale
- limite comunale
- Tratti Perimetro
- ▨ area tutelata

BASE CARTOGRAFICA: Carta Tecnica Regionale 1:10.000 (anno 2000)



DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

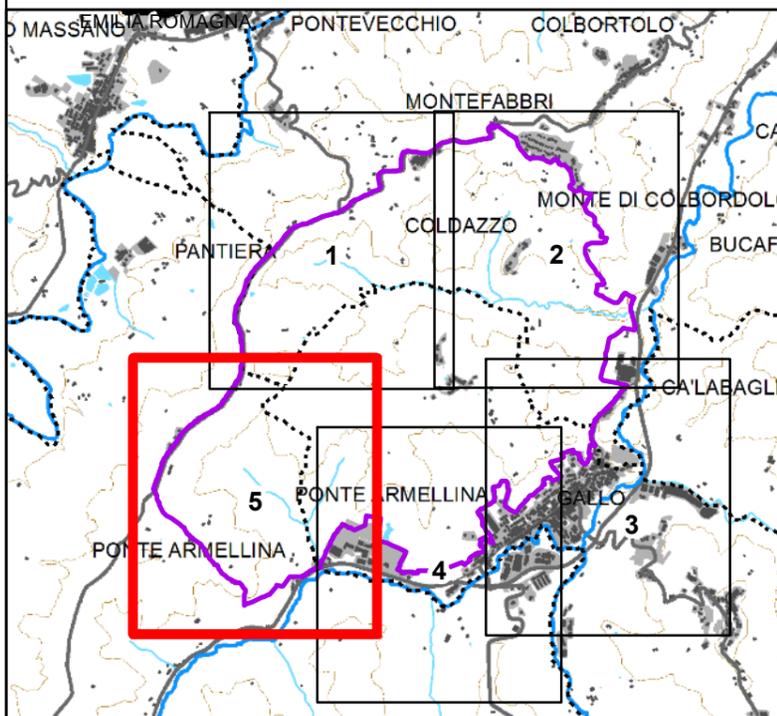
ALLEGATO B

TAVOLA DI DELIMITAZIONE DELL'AREA
(Rappresentazione per tratti)

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio
(seduta del 06/03/2025)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'area denominata:
"Paesaggio collinare di Riceci e Montefabbri"
sita nei Comuni di Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU)

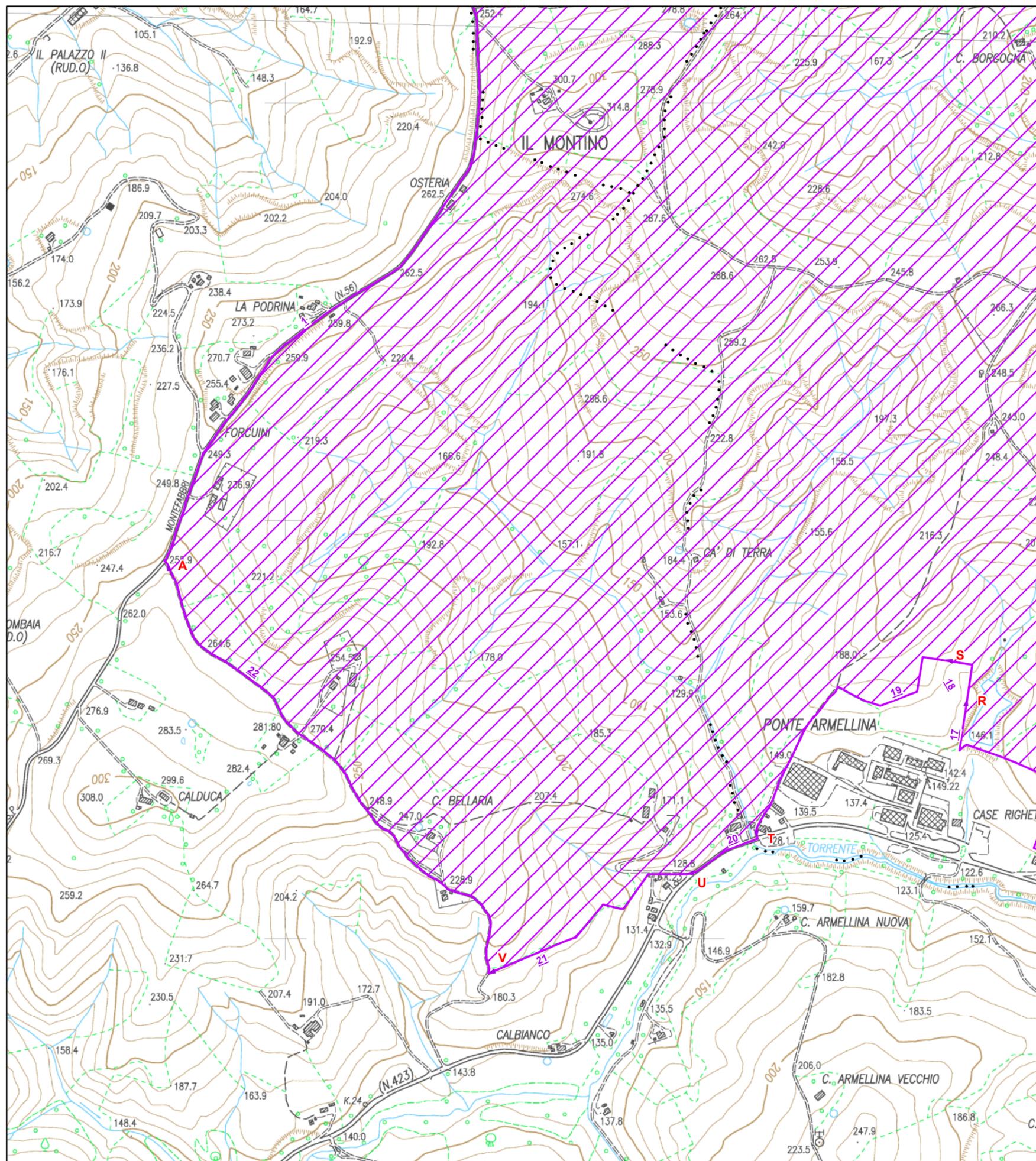
Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche



Scala 1:10.000

- +++++ limite statale
- - - - limite regionale
- limite provinciale
- limite comunale
- Tratti Perimetro
- ▨ area tutelata

BASE CARTOGRAFICA: Carta Tecnica Regionale 1:10.000 (anno 2000)



ALLEGATO C

(Tavv. n. 1 - n. 2 - n. 3 - n. 4 - n. 5 - n. 6 - n. 7 - n. 8 - n. 9 - n. 10 - n. 11 - n. 12 - n. 13 - n. 14 - n. 15 - n. 16 - n. 17 - n. 18 - n. 19 - n. 20 - n. 21 - n. 22)

Planimetria in scala 1:1.000 (base catastale) riferita a quei tratti della perimetrazione per la cui univoca identificazione sono state utilizzate anche indicazioni derivanti da mappali e fogli catastali.

Le planimetrie sopra indicate e sotto riportate sono conservate (in formato cartaceo e digitale) presso gli Uffici della Regione Marche - Settore Urbanistica, Paesaggio ed Edilizia Residenziale Pubblica.

TRATTO	VERTICI	DESCRIZIONE TRATTO
1	A-B	lungo SP56 Montefabbri dal punto A inizio spig. SW part.132 fg.26 Comune Urbino seguendo quest'ultima fino a all'incrocio con via del Monte corrispondente allo spigolo NE part.240 fg.13 comune di Vallefoglia punto B.
2	B-C	incrocio SP56 Montefabbri con via del Monte corrispondente allo spigolo NE part.240 fg.13 comune di Vallefoglia punto B segue via del Monte fino all'incrocio con via Circonvallazione punto C
3	C-D	dal punto C incrocio via del Monte-via Circonvallazione, segue via circonvallazione fino allo spig. NW part.276fg.21 comune Vallefoglia punto D
4	D-E	dallo spig. NW part.276 fg.21 comune Vallefoglia punto D prosegue segmento continuo fino al punto E spig.SE part.276 fg.21 di Vallefoglia
5	E-F	punto spig.SE part.276 fg.21 comune Vallefoglia segue via circonvallazione fino a punto F spig. SE part.400 fg.21 comune Vallefoglia
6	F-G	Da punto F spig. SE part.400 fg.21 comune Vallefoglia segue confine su part. catastali fino a punto G spig.NW part.203 fg.22 comune Vallefoglia
7	G-H	da punto G spig.NW part.203 fg.22 comune Vallefoglia segue via montefabbri fino a punto H incrocio con strada vicinale su allineamento confine part.202 fg.22 comune Vallefoglia
8	H-I	punto H incrocio via monte fabbri con strada vicinale su allineamento confine part.202 fg.22 comune Vallefoglia prosegue lungo strada vicinale fino a case BARBARINA corrispondente allo spig. NW part.434 fg.22 comune di Vallefoglia punto I
9	I-L	dallo spig. NW part.434 fg.22 comune di Vallefoglia punto I lungo confine catastale fino al punto L spig. SW fg.22 part.174 VALLEFOGLIA
10	L-M	dal punto L spig. SW fg.22 part.174 VALLEFOGLIA, segue limite lungo comunale di Coldazzo e SS Urbinate fino al punto M spig.NE part.254 fg.28 comune di Vallefoglia
11	M-N	dal punto M spig.NE part.254 fg.28 comune di Vallefoglia lungo confine catastale fino a punto N vertice NE fg.28 part.271 Vallefoglia
12	N-O	dal punto N vertice NE fg.28 part.271 di Vallefoglia, segue strada SS Urbinate fino a punto O spig. SE part. 18 fg.4 di Petriano
13	O-J	Dal punto O spig. SE part. 18 fg.4 di Petriano lungo confine catastale fino punto J spig. NE part.1710 fg. 4 di Petriano
14	J-K	punto J spig.NE part.1710 fg.4 Petriano su vertici part.1849 coord.E=2335665 - N=4850968 prosegue su vertice di coord E=2335646 - N=4850933 fino a punto K vertice di coord. E=2335603-N=4850917 part.1832 fg.4 Petriano
15	K-P	punto K vertice di coord. E=2335603-N=4850917 part.1832 fg.4 Petriano lungo confine catastale fino punto P spig. SW part.28 fg. 5 di Petriano
16	P-Q	punto P spig. SW part.28 fg. 5 di Petriano sull'estensione del confine catastale a distanza di 29 metri prosegue verso l'estensione del confine catastale a distanza di 16,5 dal punto Q spig. SE part.638 fg.5 di Petriano
17	Q-R	dal punto Q spig. SE part.638 fg.5 di Petriano lungo confine catastale fino a punto R vertice part.710 fg.5 di Petriano
18	R-S	dal punto R vertice part.710 fg.5 di Petriano segue il prolungamento del confine catastale fino a punto S vertice SE part.706 fg.5 di Petriano
19	S-T	punto S vertice SE part.706 fg.5 di Petriano lungo confine catastale fino a punto T spig.SW part.61 fg.5 di Petriano
20	T-U	da punto T spig.SW part.61 fg.5 di Petriano segue lungo SP425 Urbinate fino a punto U vertice SW part.58 fg.47 di Urbino
21	U-V	dal punto U vertice SW part.58 fg.47 di Urbino lungo confine catastale fino al punto V vertice SW part.239 fg.47 di Urbino
22	V-A	dal punto V vertice SW part.239 fg.47 di Urbino lungo strada via Ca' i Frati a chiudere poligono su punto A inizio spig. SW part.132 fg.26 Comune Urbino

DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA
DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

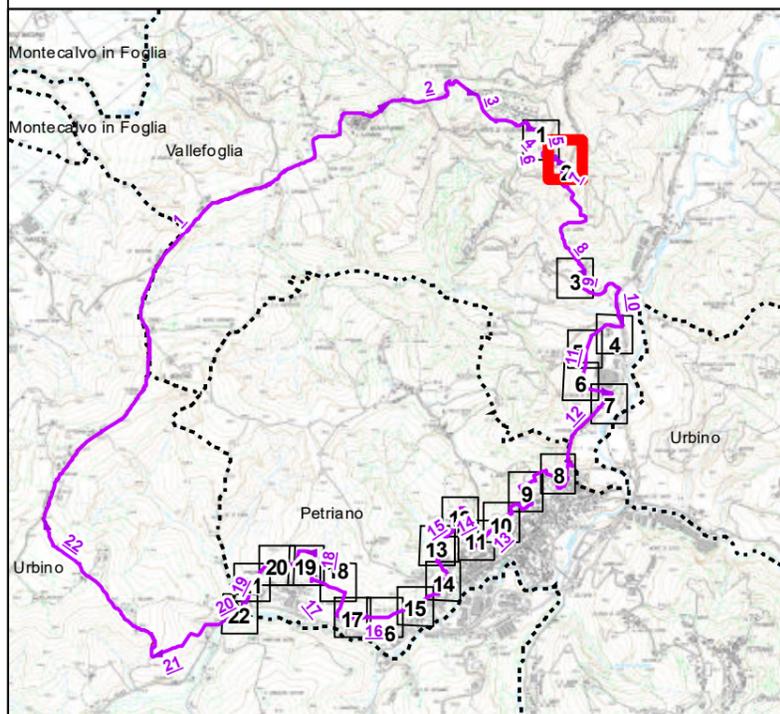
ALLEGATO C

TAVOLA DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio
(Seduta del 06/03/2025)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico
di un'area denominata:
"Paesaggio collinare di Riceci e Montefabri"
sita nei Comuni di Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU)

Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche

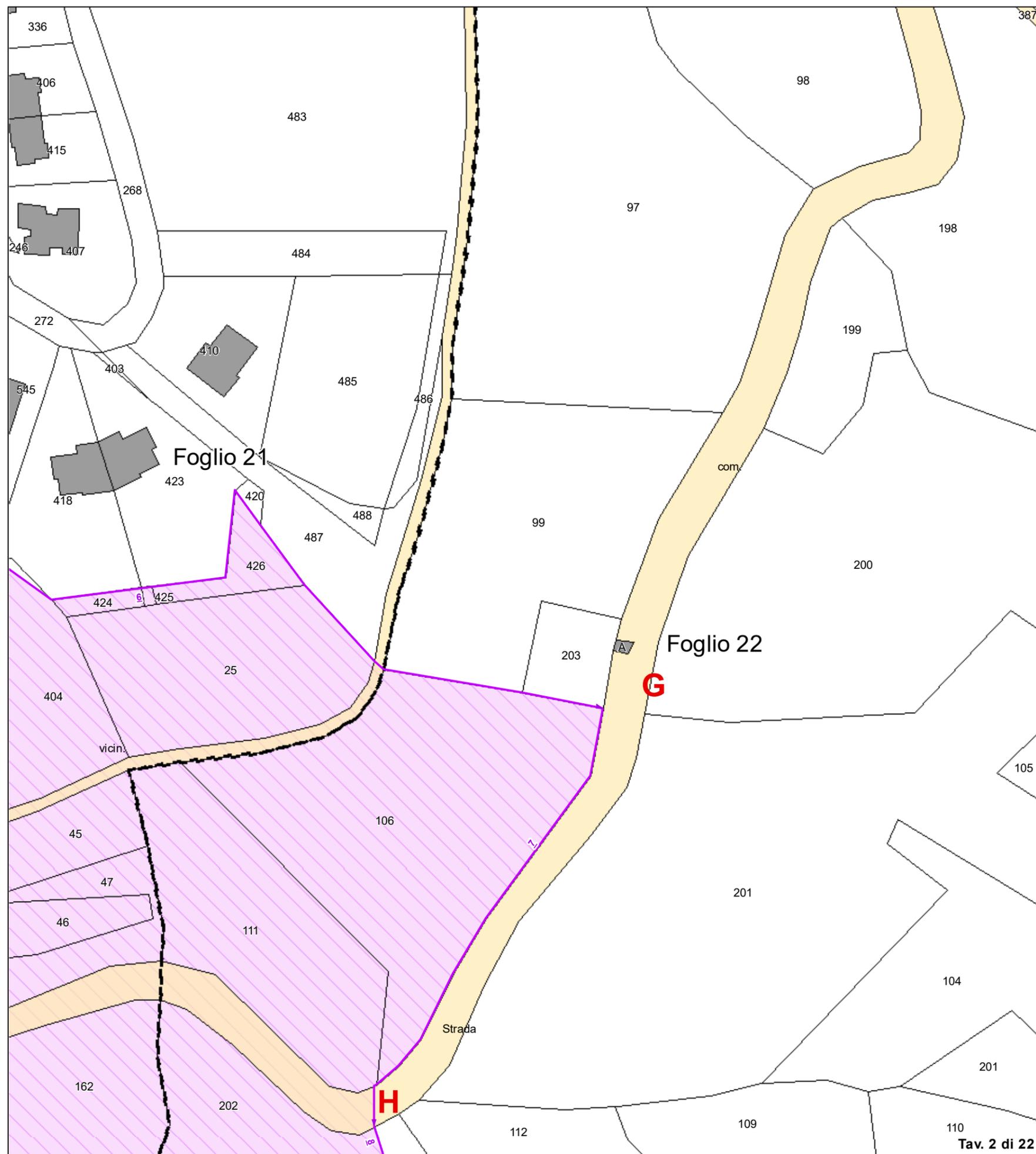


Scala 1:1.000

Legenda

- | | | |
|---------------|---------|---------------|
| Limite Foglio | Edifici | Acque |
| Particelle | Strade | Area tutelata |

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comuni di
Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU), - scala 1:2.000 (agg. 21/01/2025)



DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

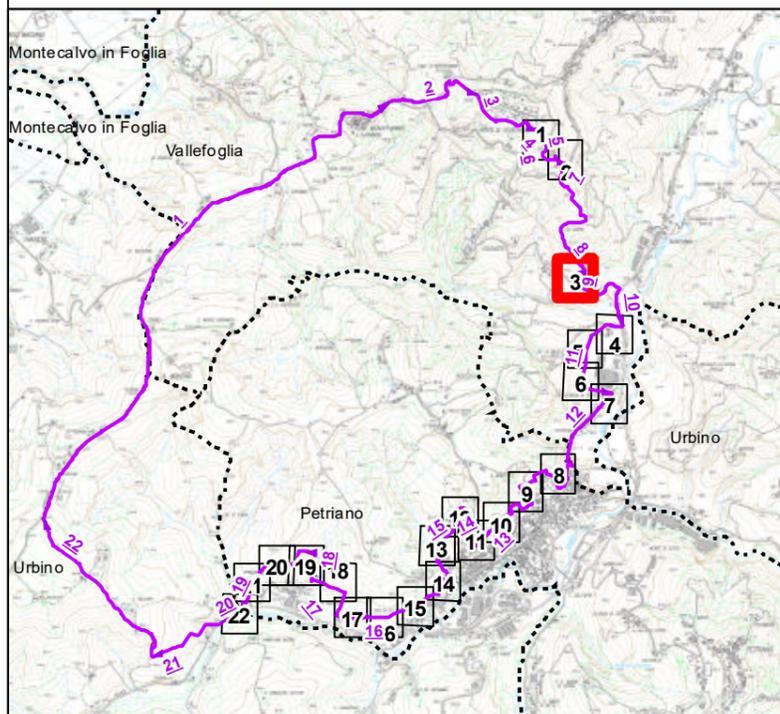
ALLEGATO C

TAVOLA DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio (Seduta del 06/03/2025)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'area denominata: "Paesaggio collinare di Riceci e Montefabbri" sita nei Comuni di Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU)

Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche

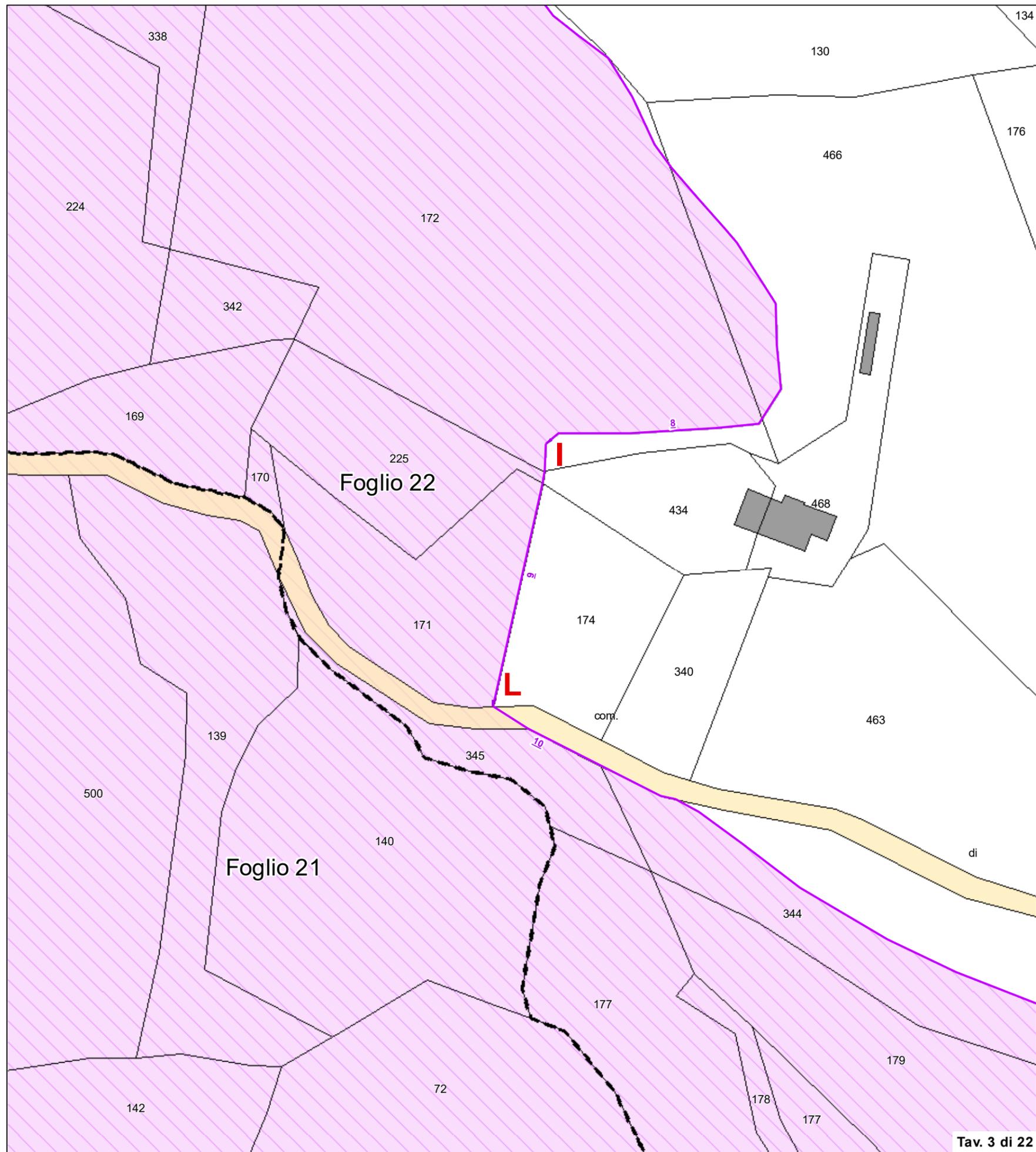


Scala 1:1.000

Legenda

- Limite Foglio
- Edifici
- Acque
- Particelle
- Strade
- Area tutelata

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comuni di Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU), - scala:1:2.000 (agg.21/01/2025)



DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA
DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

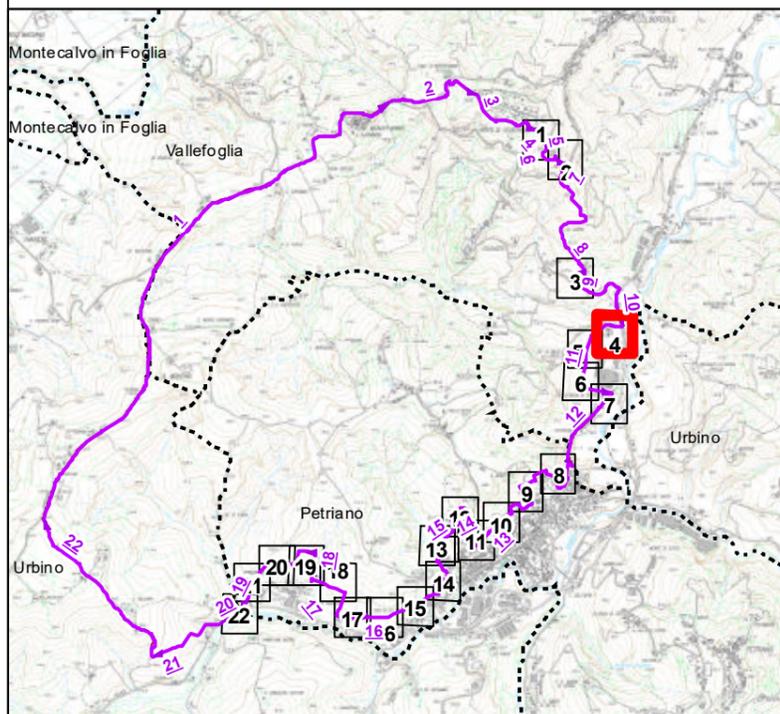
ALLEGATO C

TAVOLA DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio
(Seduta del 06/03/2025)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico
di un'area denominata:
"Paesaggio collinare di Riceci e Montefabbri"
sita nei Comuni di Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU)

Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche

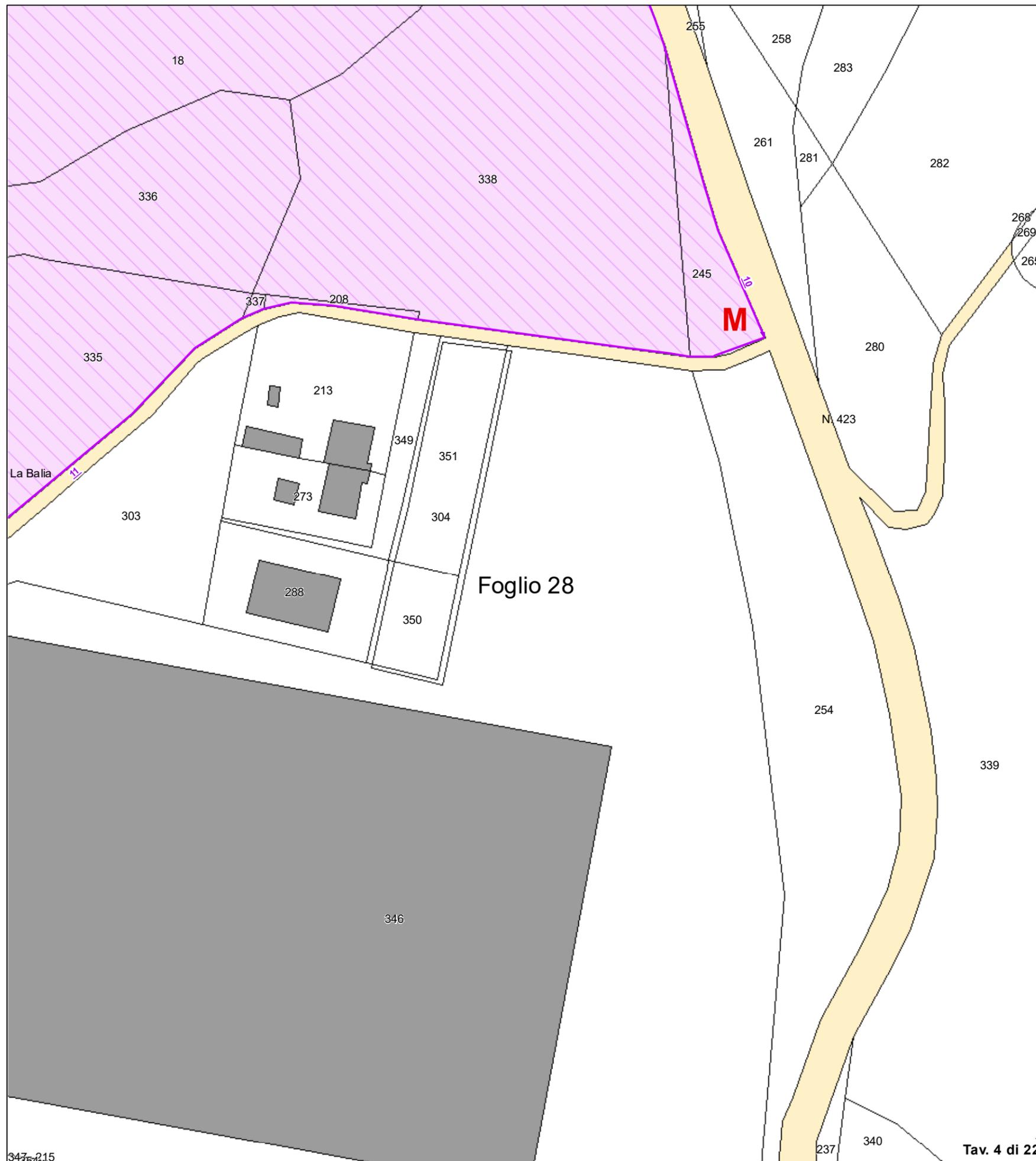


Scala 1:1.000

Legenda

- Limite Foglio
- Particelle
- Edifici
- Strade
- Acque
- Area tutelata

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comuni di
Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU), - scala 1:2.000 (agg.21/01/2025)



DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA
DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

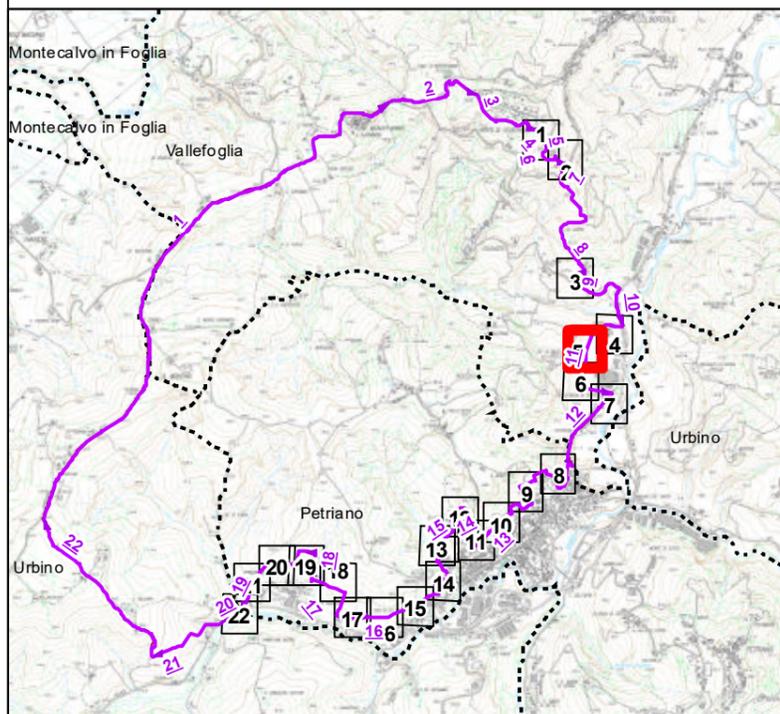
ALLEGATO C

TAVOLA DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio
(Seduta del 06/03/2025)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico
di un'area denominata:
"Paesaggio collinare di Riceci e Montefabbri"
sita nei Comuni di Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU)

Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche

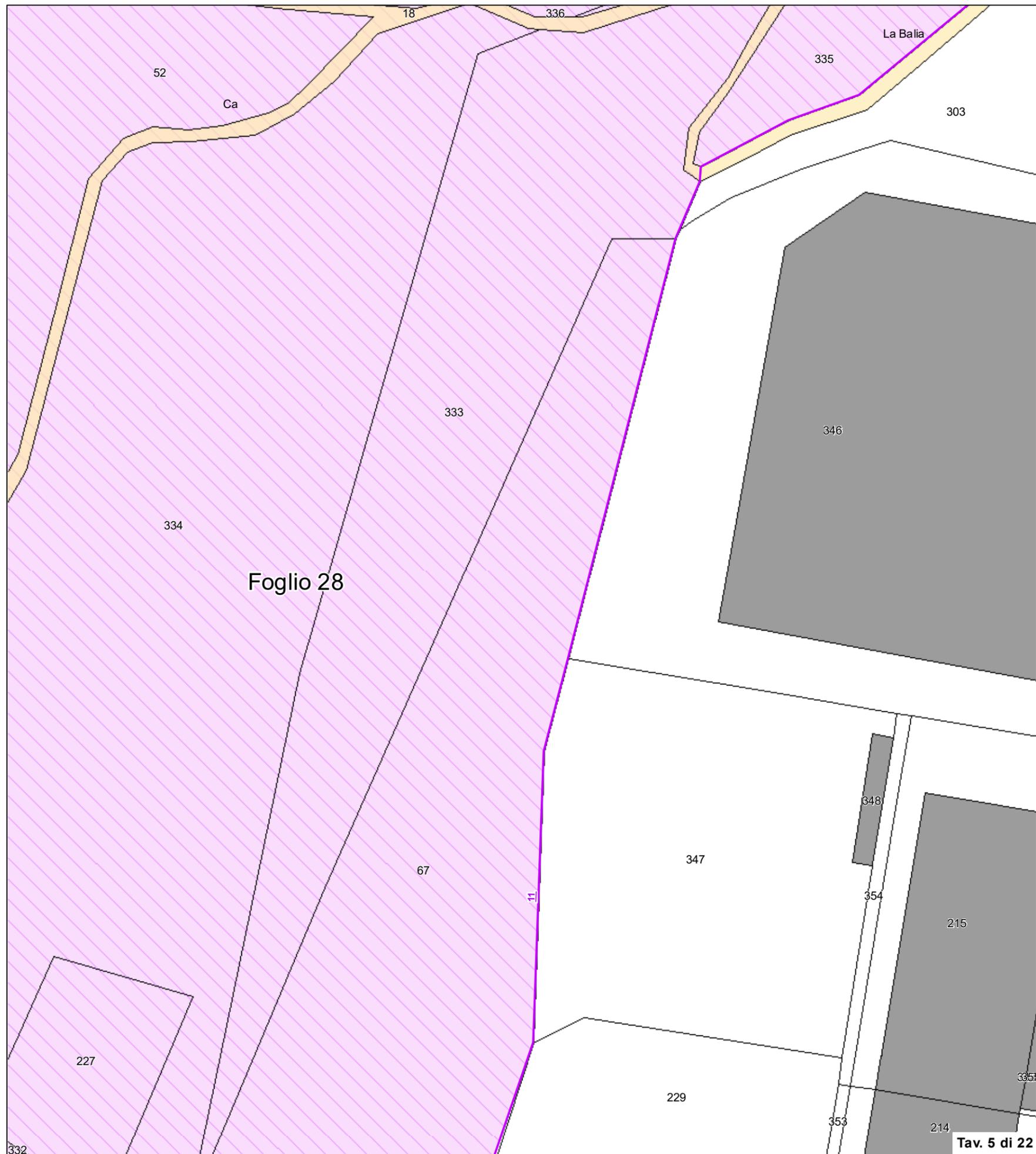


Scala 1:1.000

Legenda

- Limite Foglio
- Particelle
- Edifici
- Strade
- Acque
- Area tutelata

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comuni di
Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU), - scala 1:2.000 (agg.21/01/2025)



DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA
DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

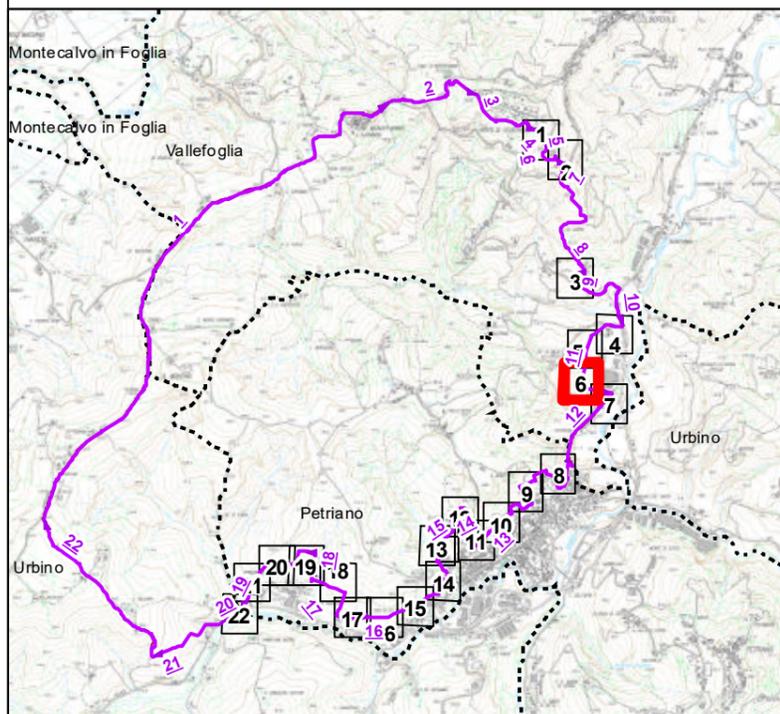
ALLEGATO C

TAVOLA DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI
UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio
(Seduta del 06/03/2025)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico
di un'area denominata:
"Paesaggio collinare di Riceci e Montefabbri"
sita nei Comuni di Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU)

Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche

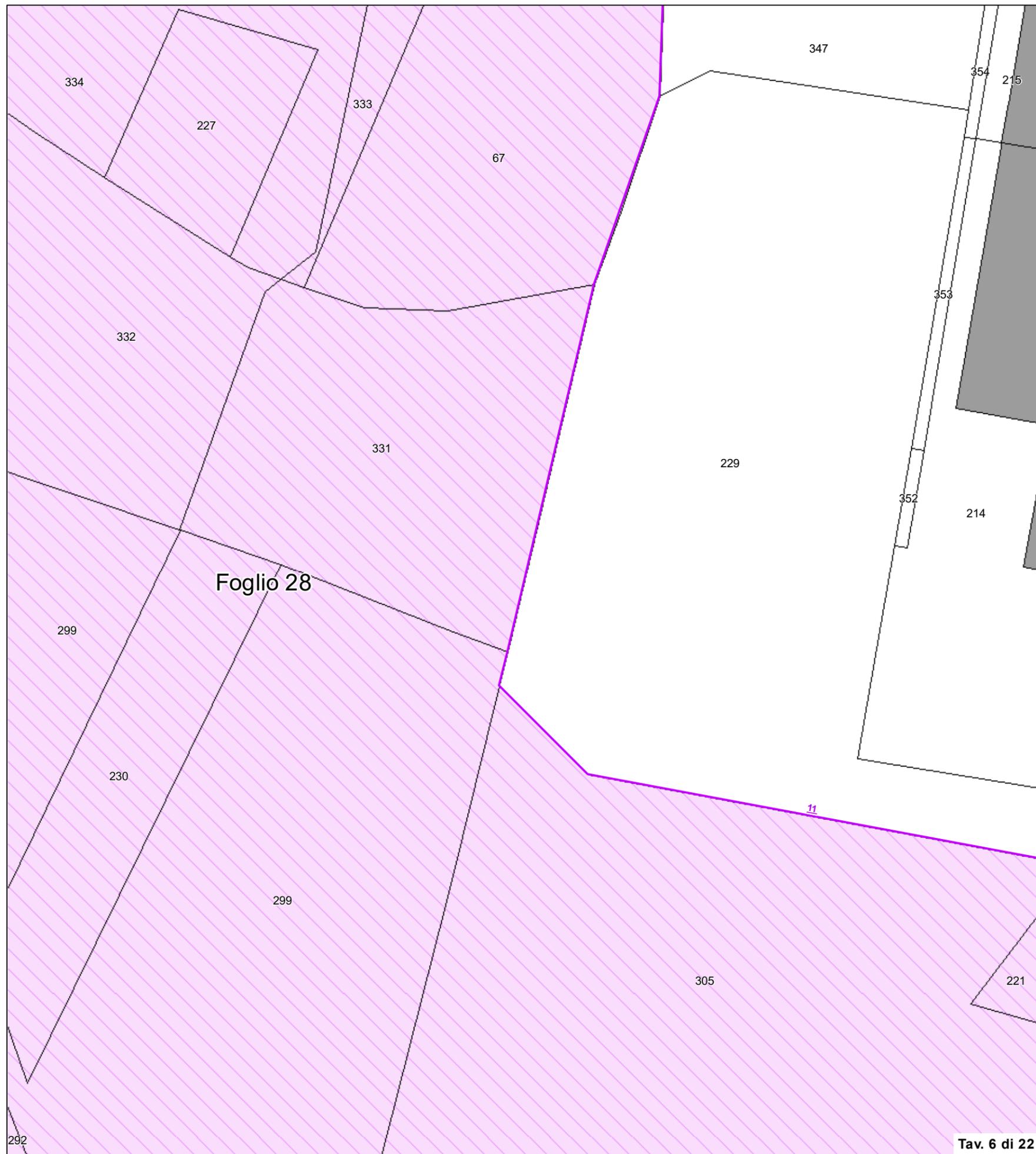


Scala 1:1.000

Legenda

- | | | |
|---------------|---------|---------------|
| Limite Foglio | Edifici | Acque |
| Particelle | Strade | Area tutelata |

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comuni di
Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU), - scala 1:2.000 (agg.21/01/2025)



DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA
DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

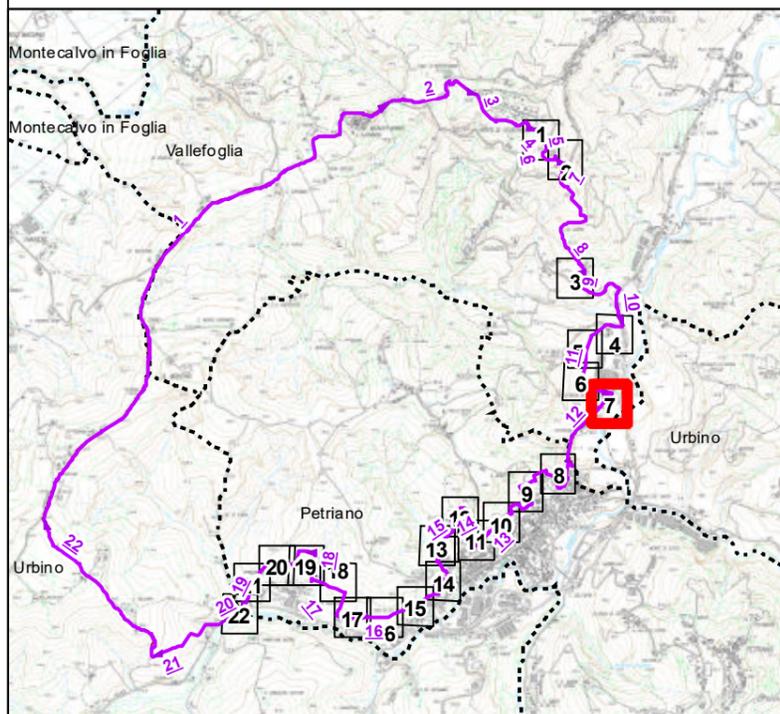
ALLEGATO C

TAVOLA DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI
UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio
(Seduta del 06/03/2025)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico
di un'area denominata:
"Paesaggio collinare di Riceci e Montefabbri"
sita nei Comuni di Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU)

Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche

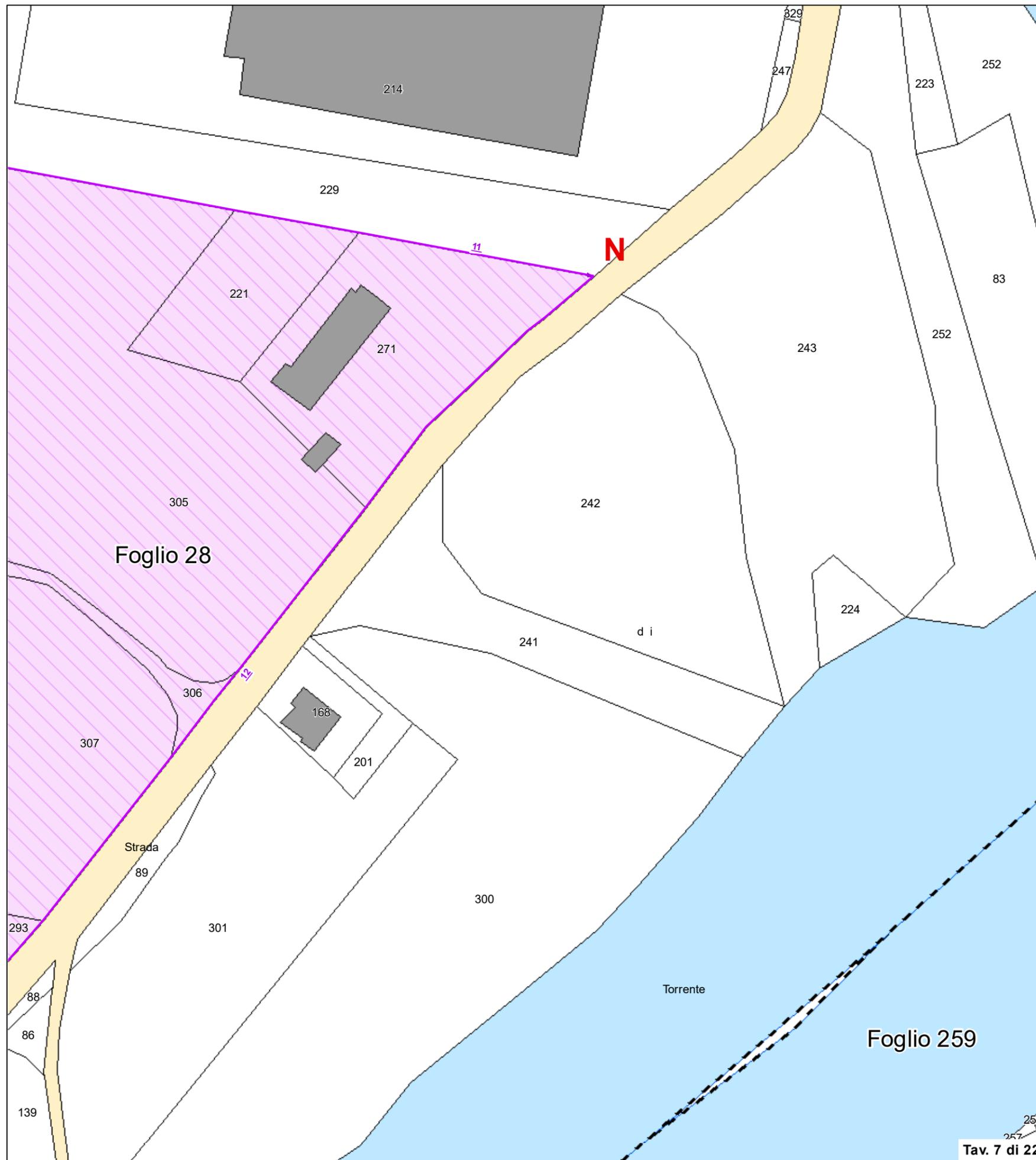


Scala 1:1.000

Legenda

- Limite Foglio
- Particelle
- Edifici
- Strade
- Acque
- Area tutelata

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comuni di
Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU), - scala 1:2.000 (agg.21/01/2025)



DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA
DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

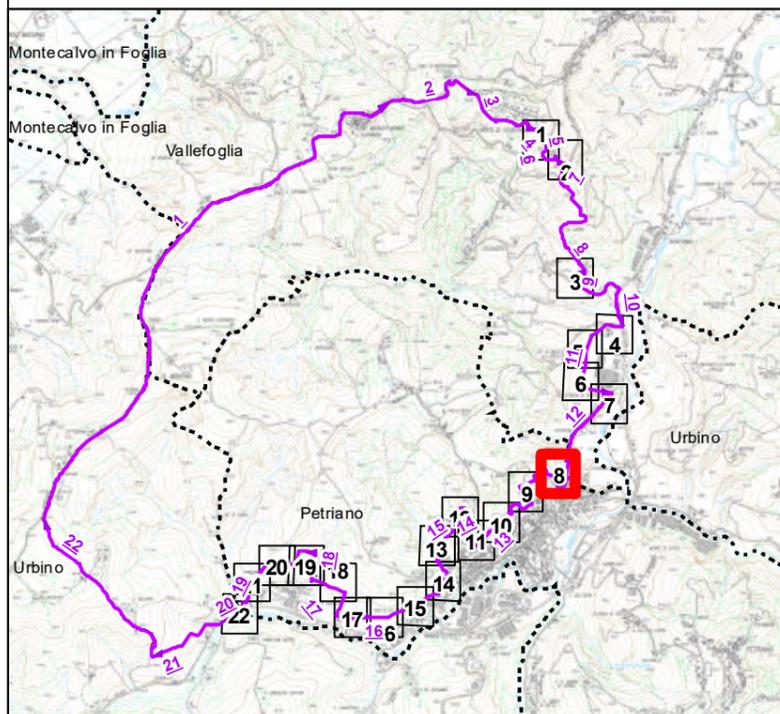
ALLEGATO C

TAVOLA DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio
(Seduta del 06/03/2025)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico
di un'area denominata:
"Paesaggio collinare di Riceci e Montefabbri"
sita nei Comuni di Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU)

Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche

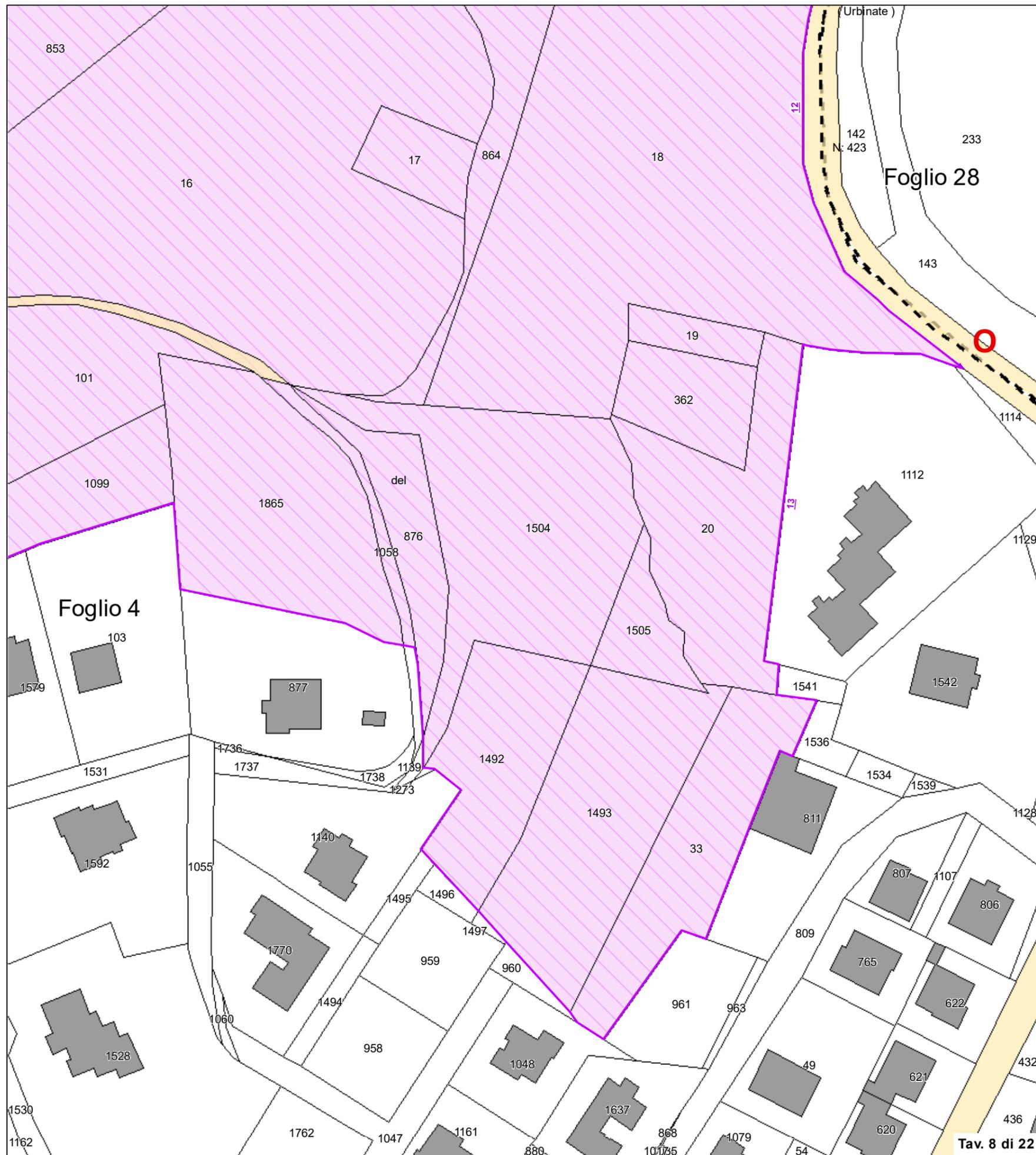


Scala 1:1.000

Legenda

- Limite Foglio
- Particelle
- Edifici
- Strade
- Acque
- Area tutelata

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comuni di
Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU), - scala 1:2.000 (agg. 21/01/2025)



DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA
DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

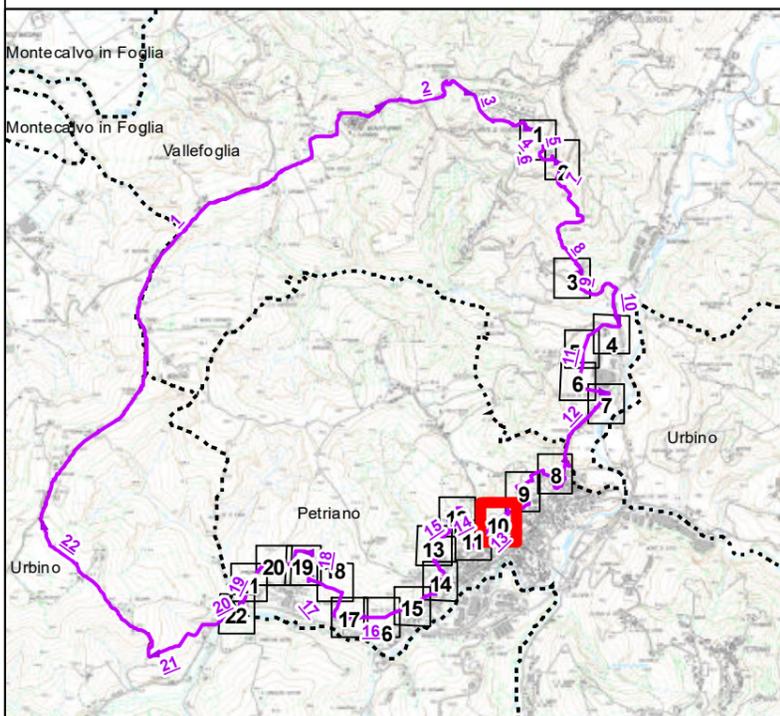
ALLEGATO C

TAVOLA DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio
(Seduta del 06/03/2025)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico
di un'area denominata:
"Paesaggio collinare di Riceci e Montefabbri"
sita nei Comuni di Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU)

Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche

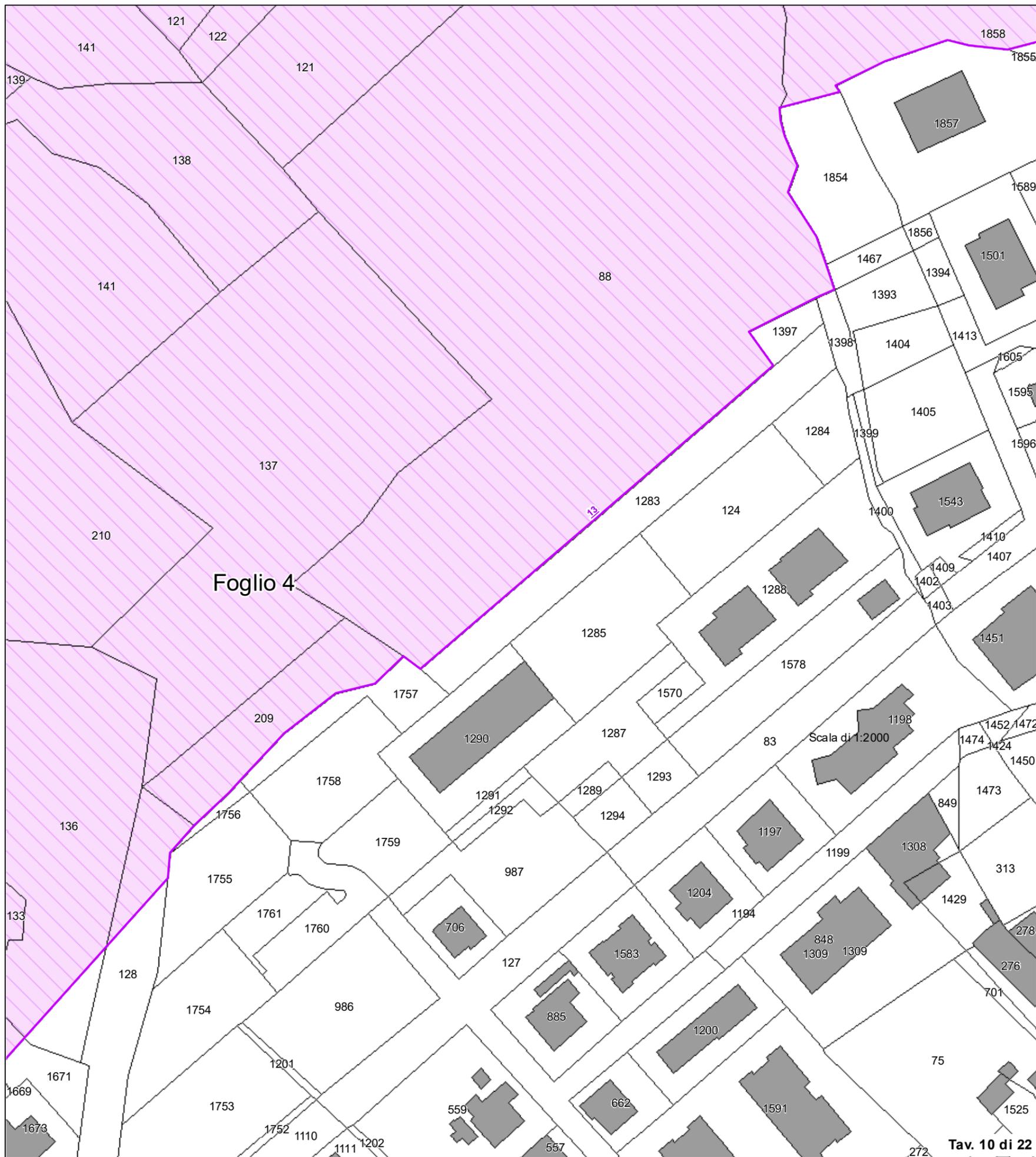


Scala 1:1.000

Legenda

- | | | |
|---------------|---------|---------------|
| Limite Foglio | Edifici | Acque |
| Particelle | Strade | Area tutelata |

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comuni di
Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU), - scala1:2.000 (agg.21/01/2025)



DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA
DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

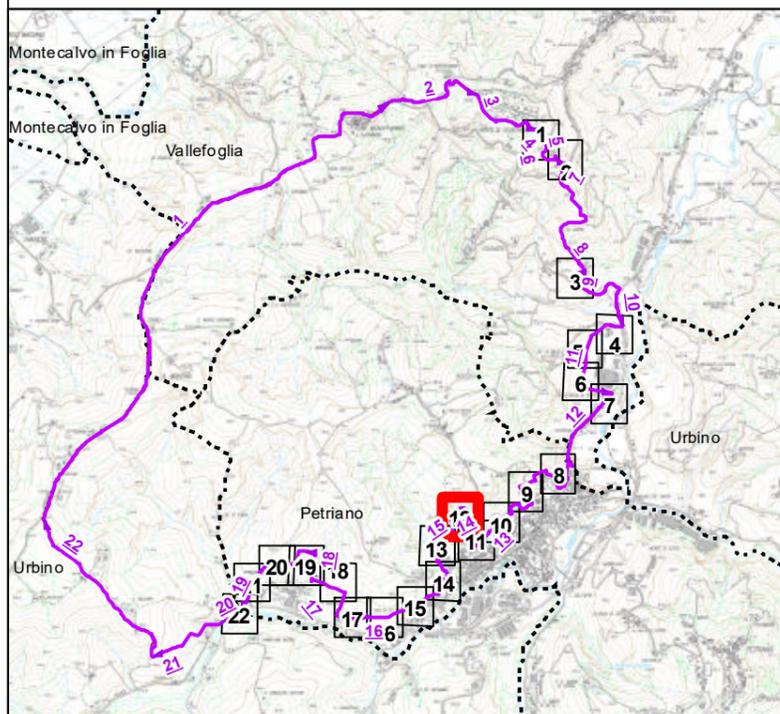
ALLEGATO C

TAVOLA DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio
(Seduta del 06/03/2025)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico
di un'area denominata:
"Paesaggio collinare di Riceci e Montefabbri"
sita nei Comuni di Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU)

Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche

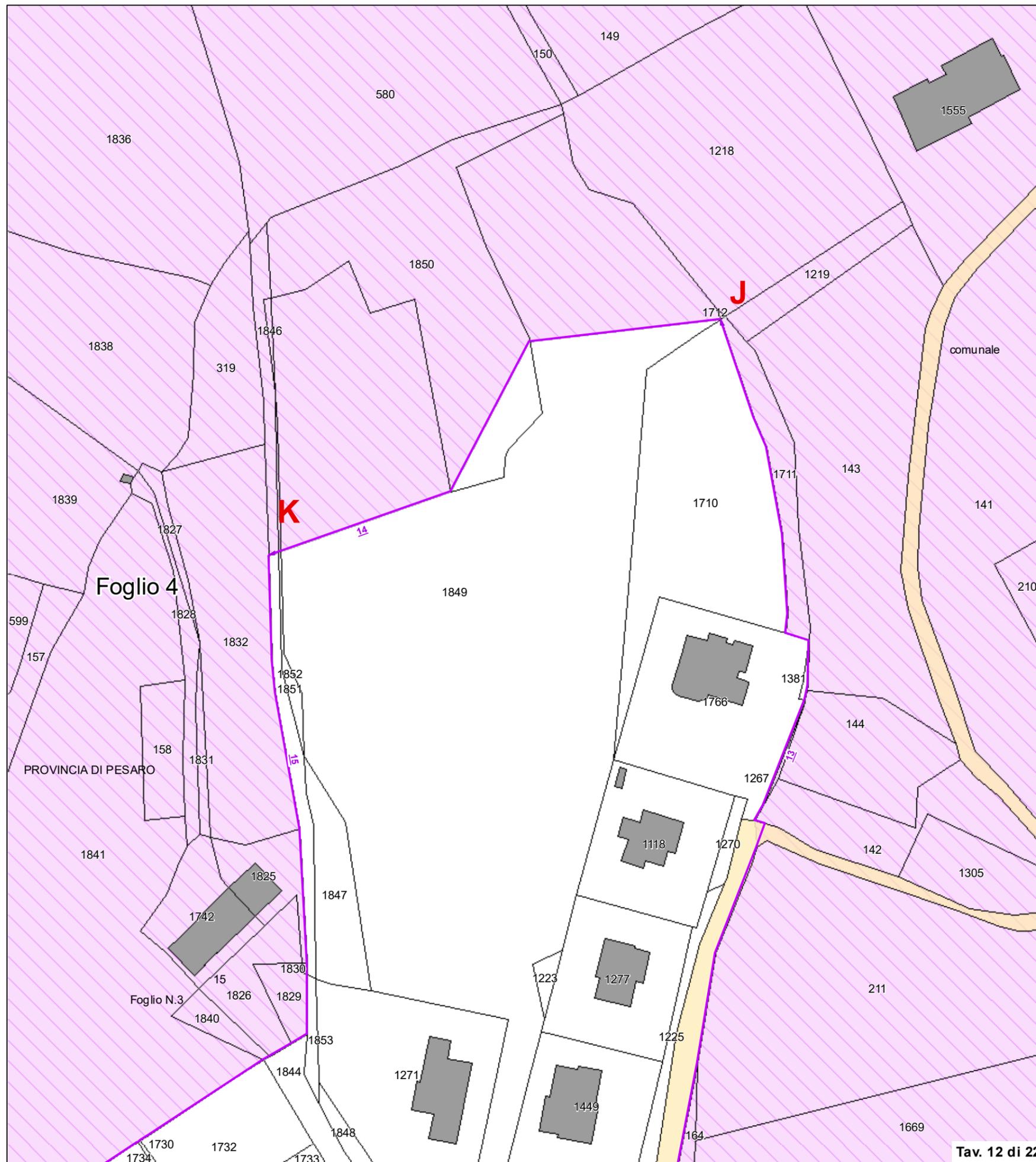


Scala 1:1.000

Legenda

- Limite Foglio
- Particelle
- Edifici
- Strade
- Acque
- Area tutelata

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comuni di
Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU), - scala1:2.000 (agg.21/01/2025)



DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA
DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

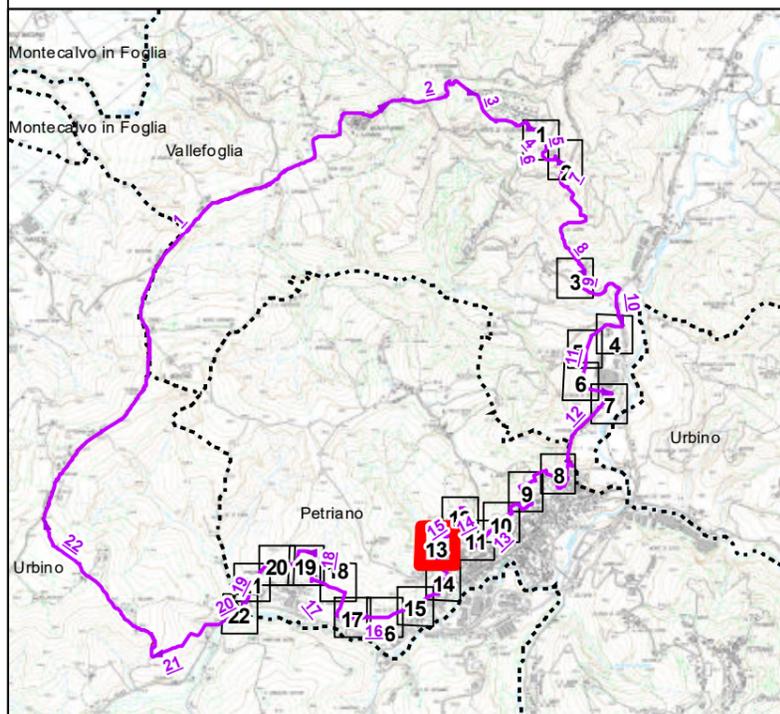
ALLEGATO C

TAVOLA DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio
(Seduta del 06/03/2025)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico
di un'area denominata:
"Paesaggio collinare di Riceci e Montefabbri"
sita nei Comuni di Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU)

Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche

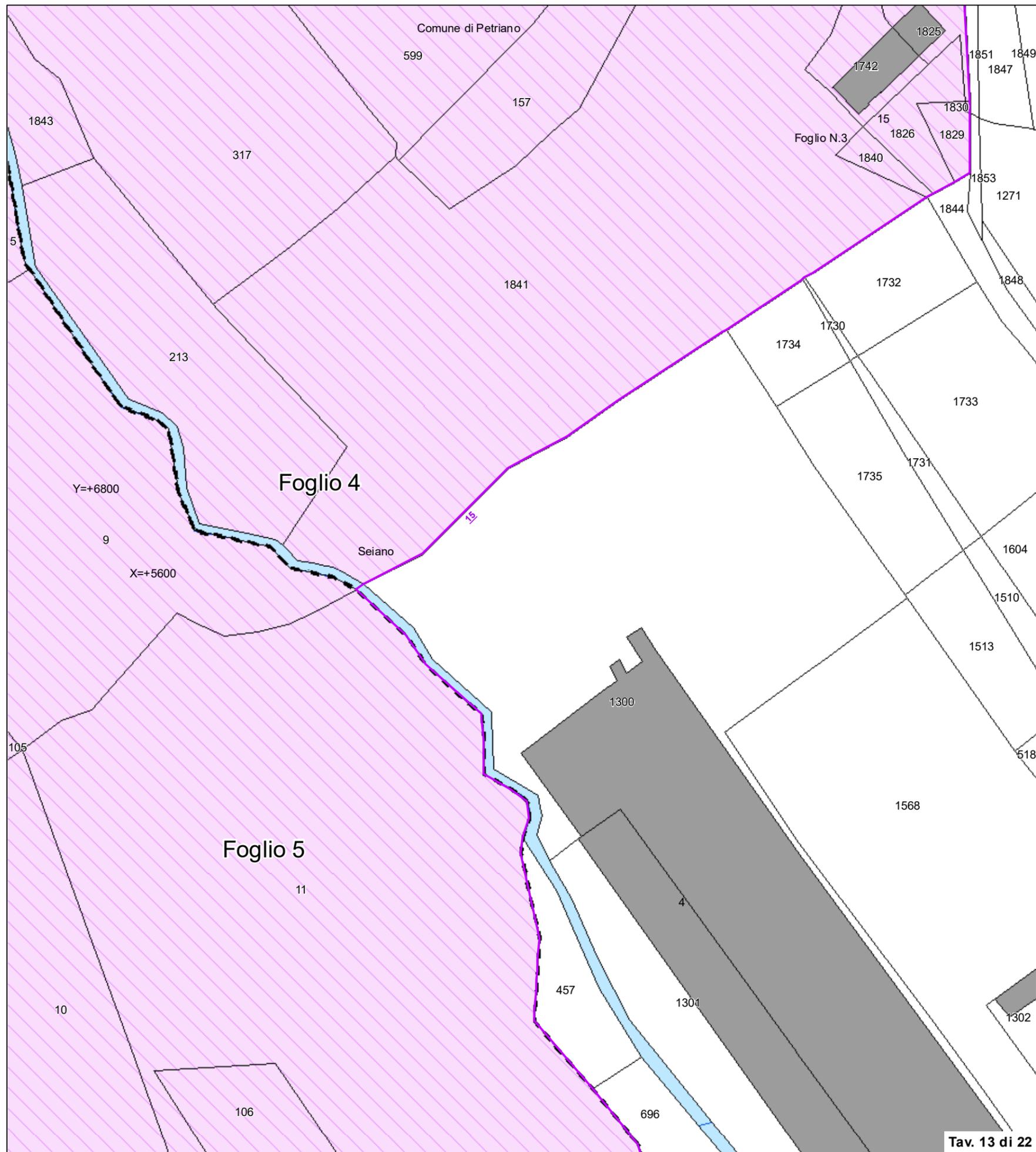


Scala 1:1.000

Legenda

- Limite Foglio
- Particelle
- Edifici
- Strade
- Acque
- Area tutelata

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comuni di
Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU), - scala 1:2.000 (agg.21/01/2025)



DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA
DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

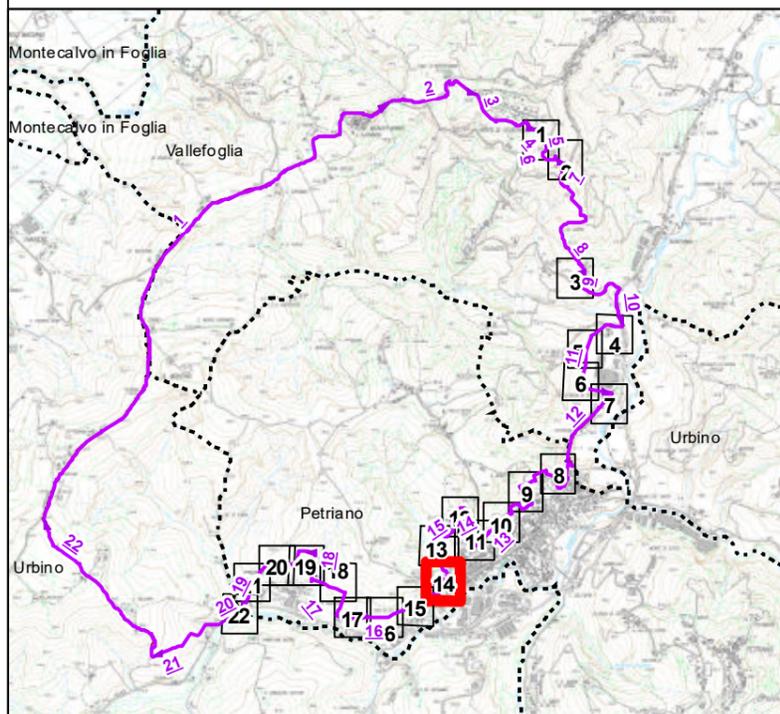
ALLEGATO C

TAVOLA DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio
(Seduta del 06/03/2025)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico
di un'area denominata:
"Paesaggio collinare di Riceci e Montefabbri"
sita nei Comuni di Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU)

Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche

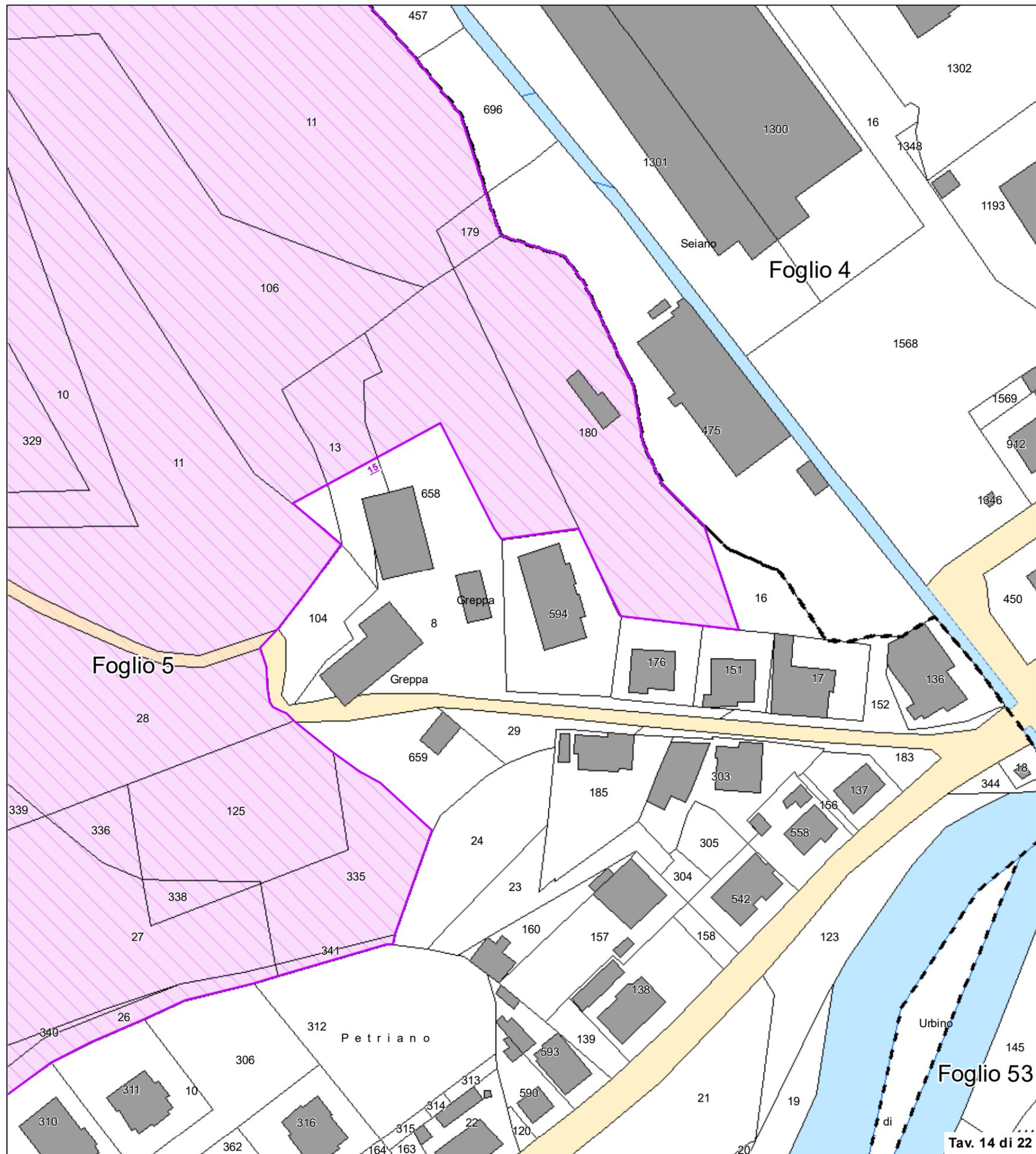


Scala 1:1.000

Legenda

- Limite Foglio
- Particelle
- Edifici
- Strade
- Acque
- Area tutelata

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comuni di
Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU), - scala 1:2.000 (agg.21/01/2025)



DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

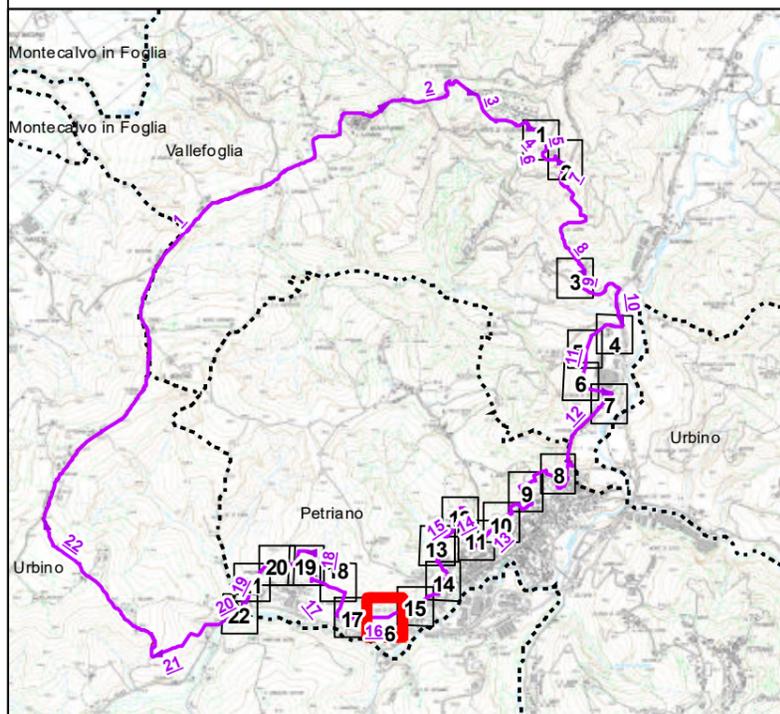
ALLEGATO C

TAVOLA DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio (Seduta del 06/03/2025)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'area denominata: "Paesaggio collinare di Riceci e Montefabbri" sita nei Comuni di Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU)

Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche

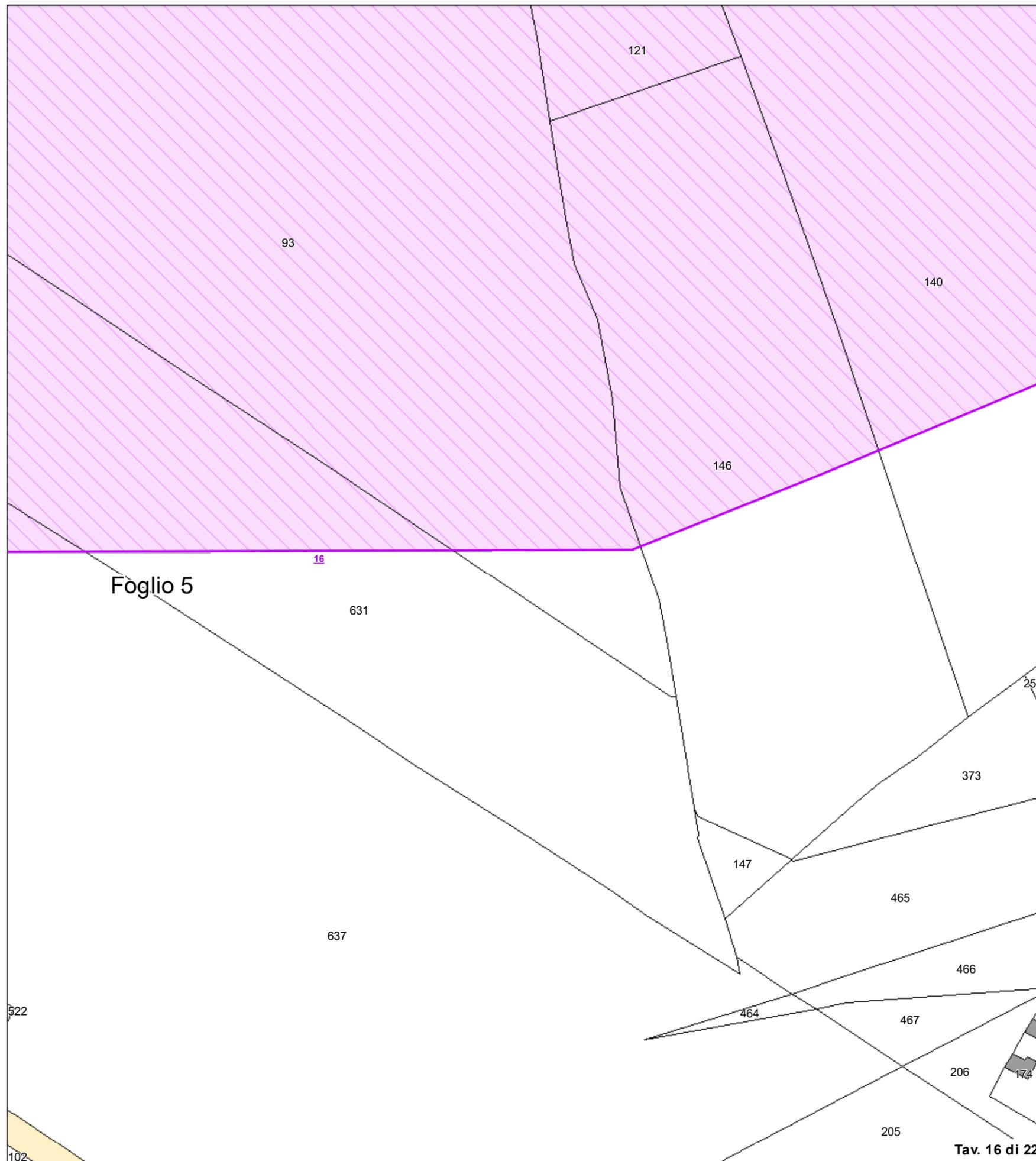


Scala 1:1.000

Legenda

- Limite Foglio
- Particelle
- Edifici
- Strade
- Acque
- Area tutelata

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comuni di Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU), - scala 1:2.000 (agg.21/01/2025)



DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

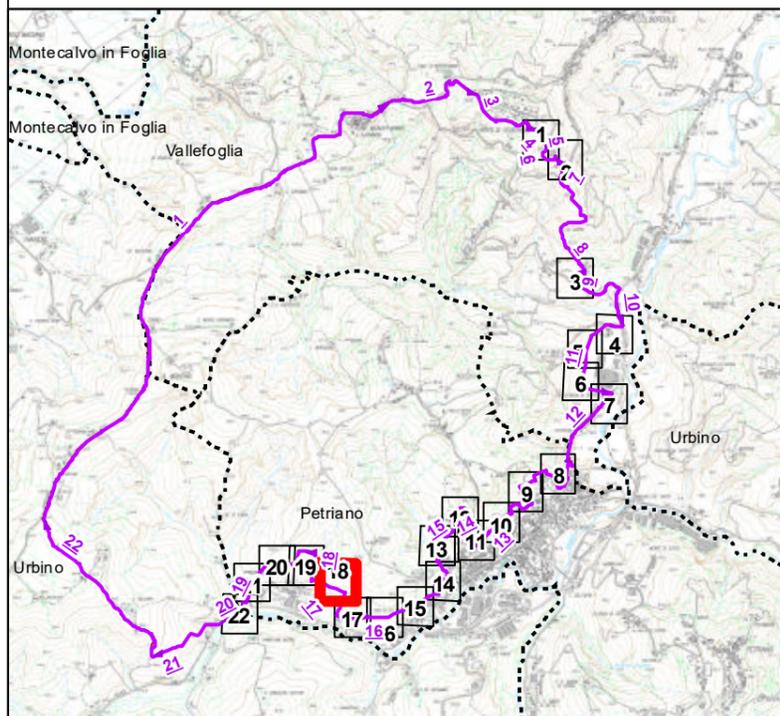
ALLEGATO C

TAVOLA DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio (Seduta del 06/03/2025)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'area denominata: "Paesaggio collinare di Riceci e Montefabbri" sita nei Comuni di Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU)

Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche

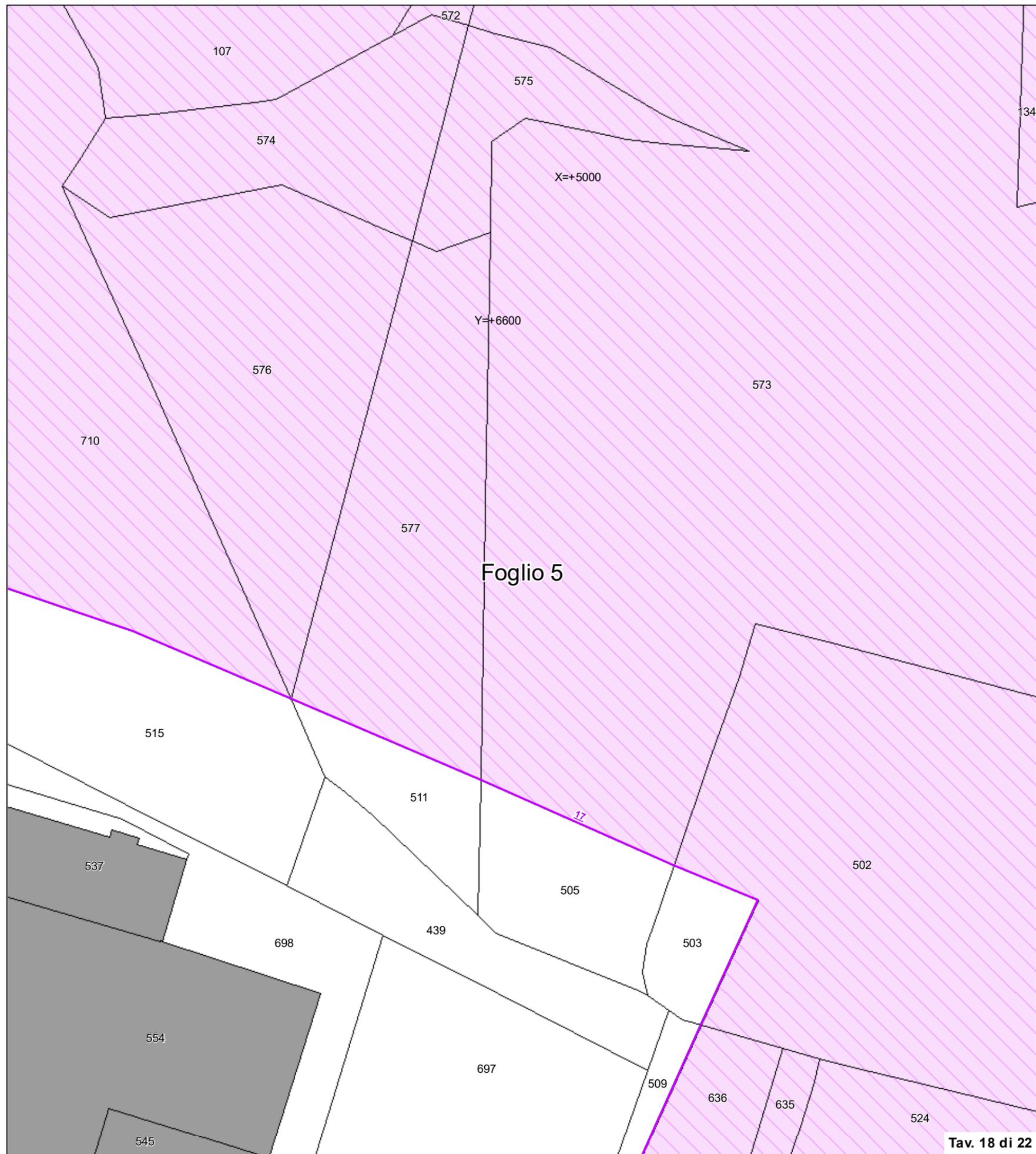


Scala 1:1.000

Legenda

- Limite Foglio
- Edifici
- Acque
- Particelle
- Strade
- Area tutelata

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comuni di Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU), - scala 1:2.000 (agg.21/01/2025)



DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA
DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

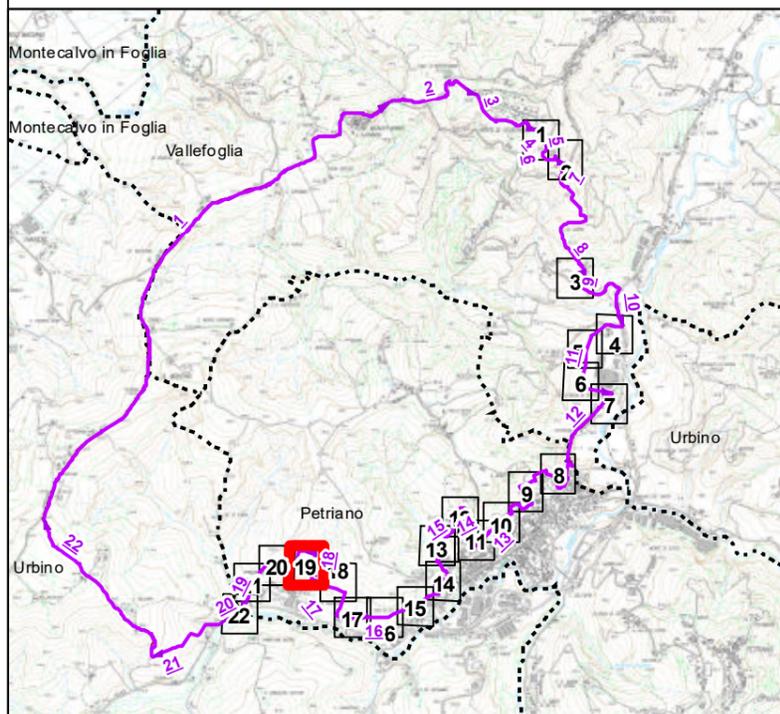
ALLEGATO C

TAVOLA DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio
(Seduta del 06/03/2025)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico
di un'area denominata:
"Paesaggio collinare di Riceci e Montefabbri"
sita nei Comuni di Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU)

Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche

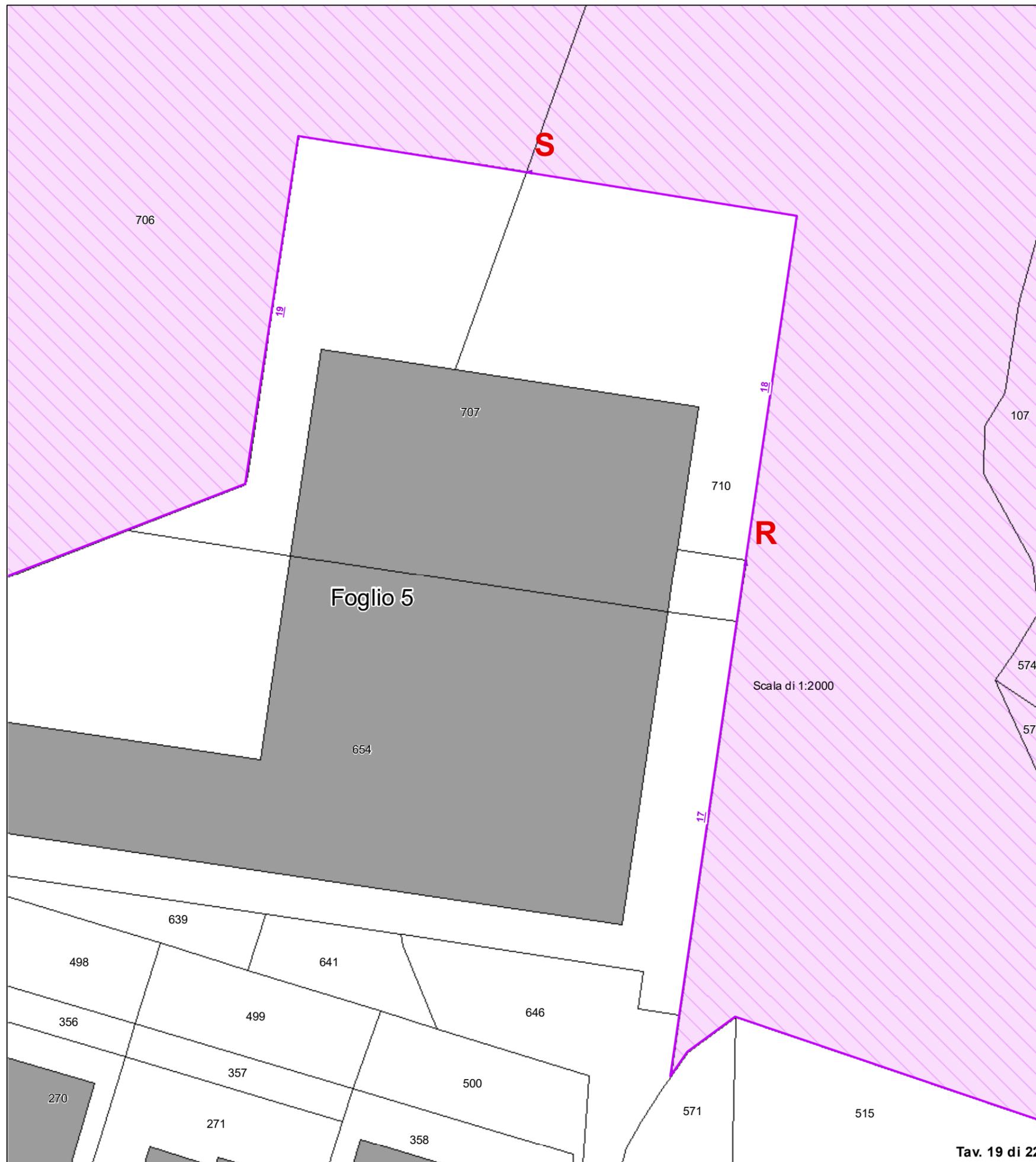


Scala 1:1.000

Legenda

- Limite Foglio
- Particelle
- Edifici
- Strade
- Acque
- Area tutelata

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comuni di
Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU), - scala 1:2.000 (agg.21/01/2025)



DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA
DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

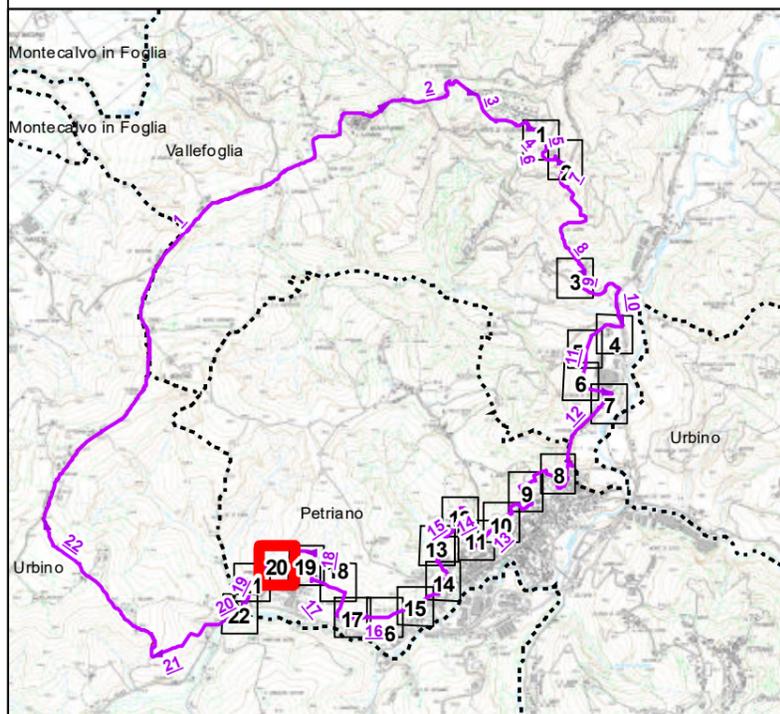
ALLEGATO C

TAVOLA DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI
UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio
(Seduta del 06/03/2025)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico
di un'area denominata:
"Paesaggio collinare di Riceci e Montefabbri"
sita nei Comuni di Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU)

Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche

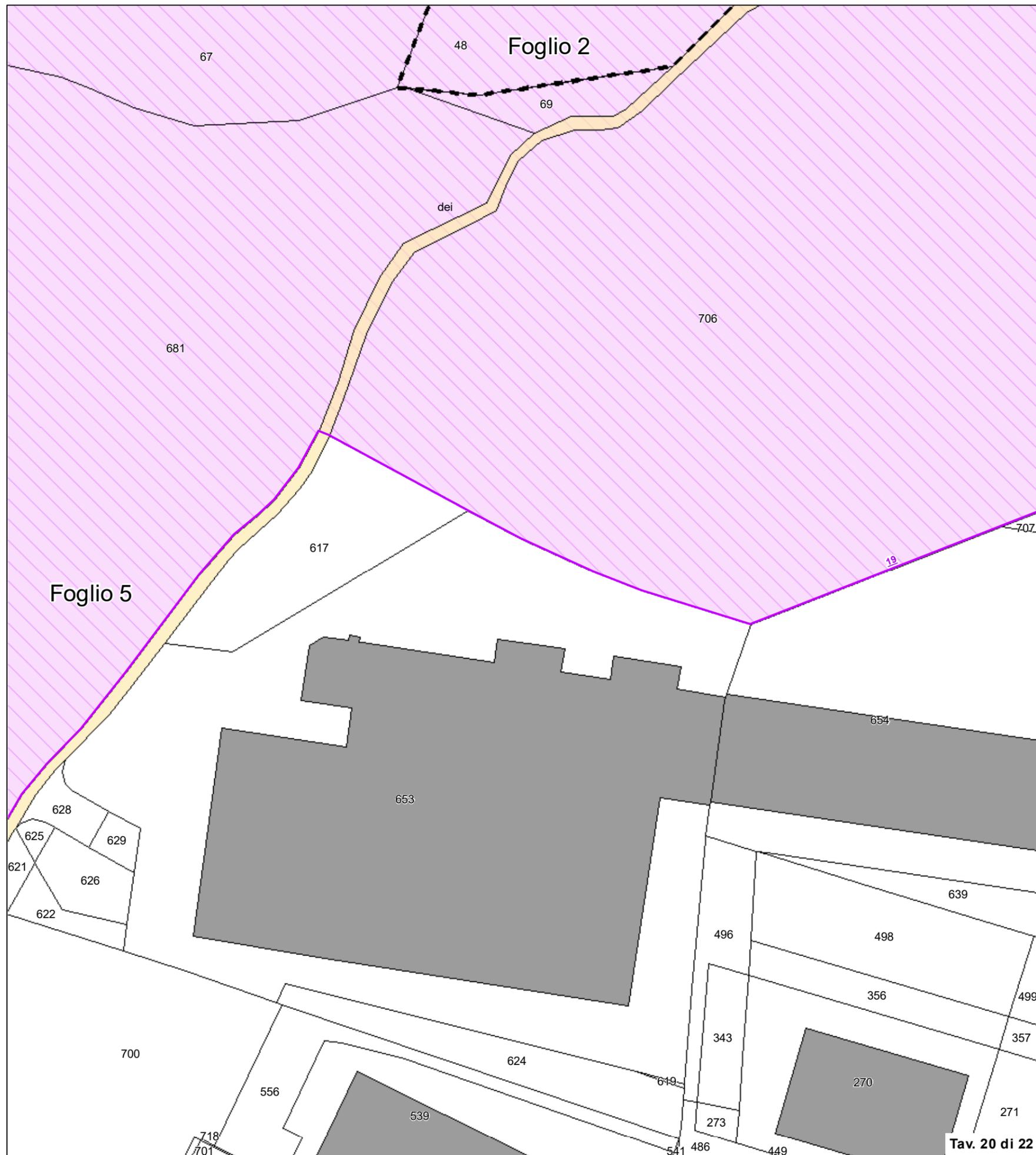


Scala 1:1.000

Legenda

- Limite Foglio
- ▭ Particelle
- Edifici
- Strade
- Acque
- ▨ Area tutelata

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comuni di
Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU), - scala 1:2.000 (agg. 21/01/2025)



DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

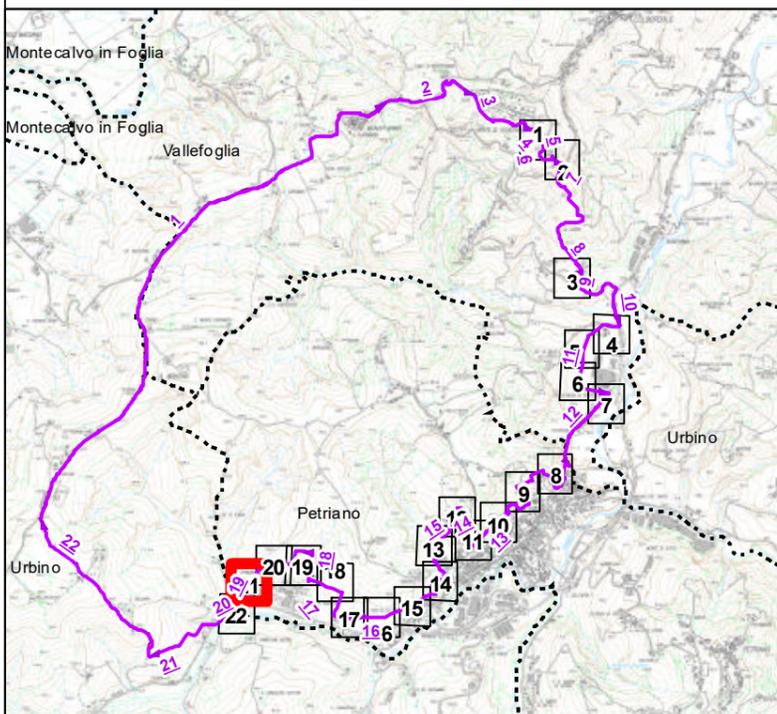
ALLEGATO C

TAVOLA DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio (Seduta del 06/03/2025)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'area denominata: **"Paesaggio collinare di Riceci e Montefabbri"** sita nei Comuni di Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU)

Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche

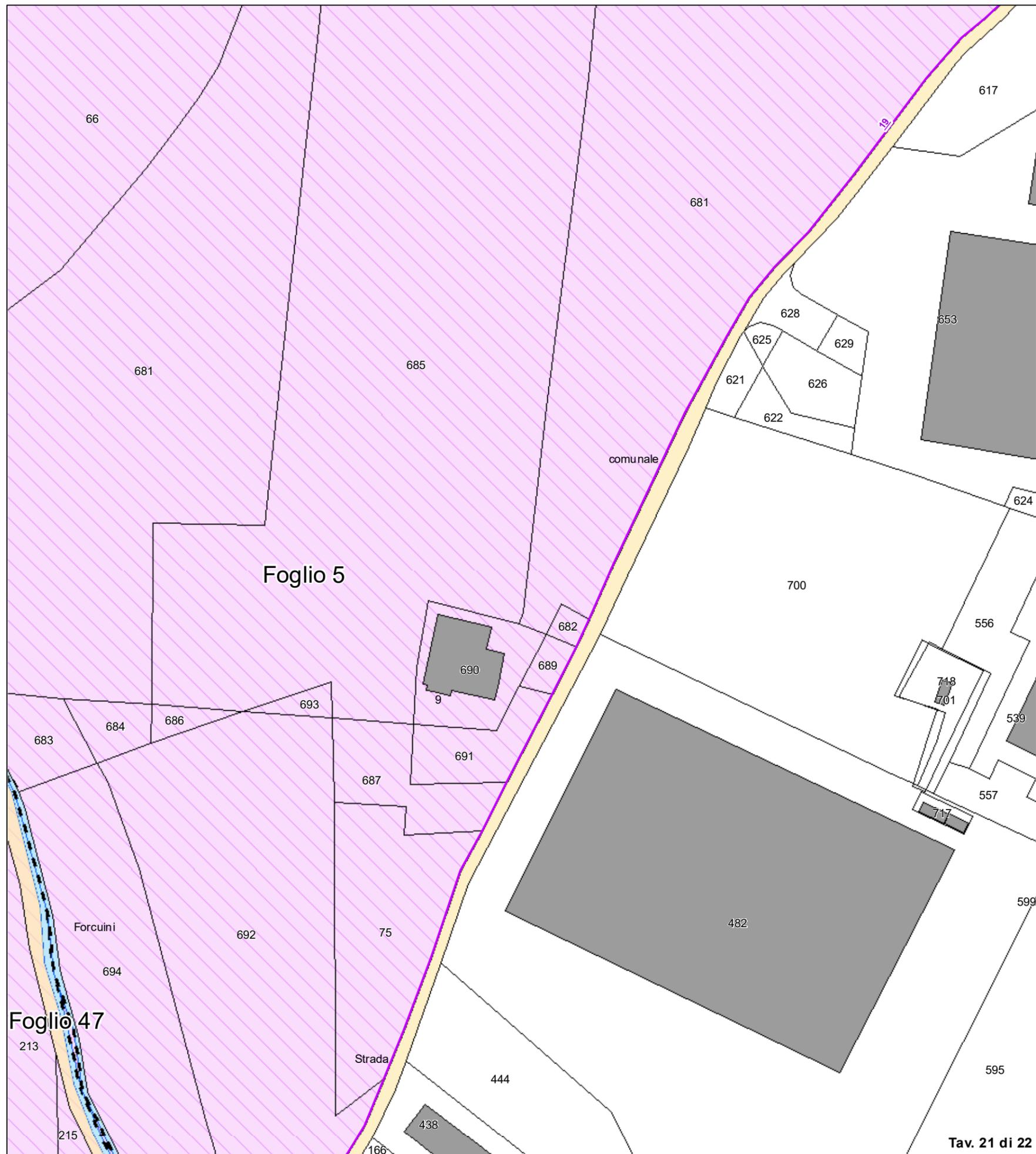


Scala 1:1.000

Legenda

- Limite Foglio
- Particelle
- Edifici
- Strade
- Acque
- Area tutelata

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comuni di Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU), - scala1:2.000 (agg.21/01/2025)



DELIMITAZIONE AREE OGGETTO DELLA DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO Art. 136 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

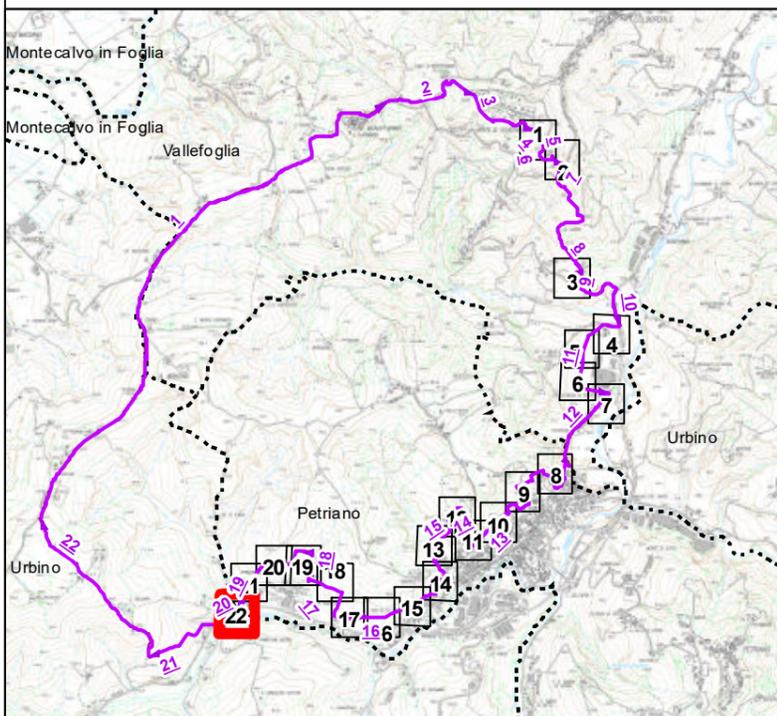
ALLEGATO C

TAVOLA DI RAPPRESENTAZIONE DEI CRITERI UTILIZZATI PER LA DELIMITAZIONE DEL PERIMETRO

Commissione Regionale per la Tutela del Paesaggio (Seduta del 06/03/2025)

Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'area denominata: **"Paesaggio collinare di Riceci e Montefabbri"** sita nei Comuni di Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU)

Cod. riferimento Ministero
Cod. riferimento SITAP
Cod. riferimento Regione Marche



Scala 1:1.000

Legenda

- Limite Foglio
- Edifici
- Acque
- Particelle
- Strade
- Area tutelata

BASE CARTOGRAFICA: Cartografia Catastale Comuni di Petriano, Urbino e Vallefoglia (PU), - scala1:2.000 (agg.21/01/2025)

